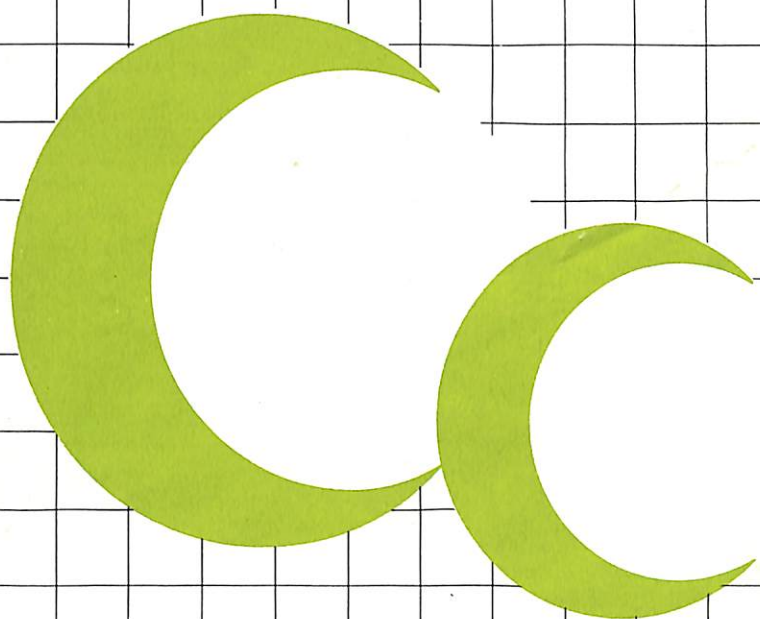




MONDIALITA'

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE ALL'INCONTRO TRA I POPOLI
NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

COMUNICAZIONE E CREATIVITA'



*Numero
Programmatico*

SOMMARIO

CEM Mondialità - Giugno-Luglio '84
Anno XIV - N. 6

La rivista è a cura del CEM (Centro di Educazione alla Mondialità) - Parma.

Direttore: Orlando Ghirardi.

Vice-Direttore: Antonio Nanni.

Comitato di Redazione: Sandro Calvani, Romeo Fabbri, Roberta Gisotti, Giuseppe Pasini.

Direttore Responsabile: Romeo Fabbri.

Collaboratori: Paola Berrettini, Daniela Berti, Mario Bolognese, Germana Bragazzi, Riccardo Buttafava, Paolo Calidoni, Francesco Cassone, Lisa Davanzo, Michele Davitti, Daniela Della Scala, Claudio Economi, John Fagan, Giovanni Gandolfi, Francesco Grasselli, Maddalena Knerich, Attilio Lunardi, Maria Negro, Daniele Novara, Rita Parenti, Rita Panunzi, Laura Maria Presta, Iliana Raimondo, Enea e Luisella Riboldi, Lino Ronda, Stefano Simonetti, Olga Stefani, Franco Tarasconi, Rosanna Testa.

Impaginazione: Studio Zani (PR).
Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale San Martino, 6 bis - Parma - Tel. (0521) 54357.

Le richieste di abbonamento devono essere indirizzate a CEM - MONDIALITÀ - Viale San Martino, 6 bis - 43100 Parma - c.c.p. 13601430.

Abbonamento della rivista (10 numeri all'anno: Giugno - Maggio):
L. 15.000. Un numero separato:
L. 1.500.

Autorizzazione Tribunale di Parma, 2 maggio 1959 - Stampa: Industria Grafica Editoriale Pizzorni - Cremona - Tel. (0372) 21660.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.



Orlando Ghirardi

Contenuti e mete dell'annata '84/'85 (Editoriale) pag. 3

PROGETTO EDUCATIVO

Antonio Nanni

Educare alla mondialità per costruire il futuro attraverso la comunicazione e la creatività pag. 6

Rosanna Finamore Testa

Educare alla creatività pag. 18

SPAZI DIDATTICI

Claudio Economi

«Mondialità, Comunicazione, Creatività»: tre obiettivi irrinunciabili di una programmazione curricolare pag. 21

ESPERIENZE E DOCUMENTI

Paolo Calidoni

L'educazione alla mondialità nei programmi delle scuole di base (Documenti) pag. 26

Lisa Davanzo

Cose povere che riescono a toccare il cuore (Esperienze) pag. 30

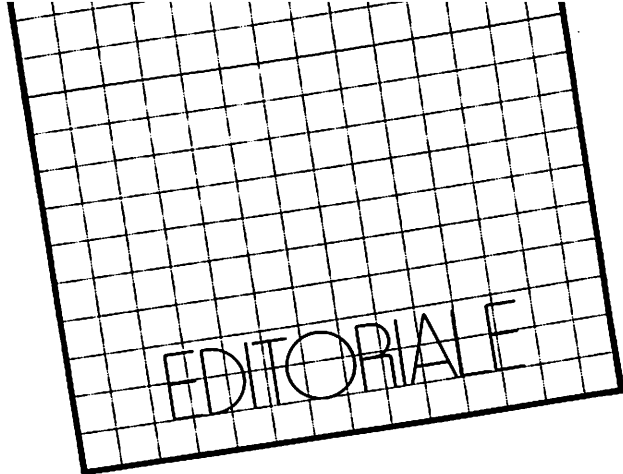
Pubblicazioni CEM

pag. 34

Notiziario CEM

pag. 35

Rubrica fotografica: Gianni Caligaris



CONTENUTI E METE DELL'ANNATA '84/'85

CEM-Mondialità compie quindici anni.

Anni vissuti accanto alla scuola dell'obbligo italiana per condividerne speranze e attese, sfide e difficoltà. Ma con un obiettivo e un contributo specifici: potenziare la capacità della scuola nel suo compito di trasformazione culturale e non solo di trasmissione ripetitiva della cultura del passato.

Per il CEM "trasformazione culturale" in vista di un futuro migliore per l'umanità, significa la creazione di una cultura che nasca continuamente dall'incontro creativo con le culture di tutti i popoli.

Il CEM si pone a servizio della scuola attraverso la pubblicazione di testi didattico-educativi, di sussidi audiovisivi e della rivista mensile. A questo si affianca il Movimento CEM costituito da incontri con gruppi di docenti in varie scuole d'Italia, i convegni regionali con gli abbonati e la Settimana di Studio annuale.

I principi didattico-pedagogici a cui CEM si ispira e che propone agli Insegnanti nell'attuazione del programma di educazione alla mondialità possono essere così riassunti:

— *principio della interdisciplinarietà: tutte le discipline, pur nella loro specificità devono concorrere in modo organico a questo obiettivo educativo attraverso una rilettura e una rifinalizzazione dei loro contenuti. Mondialità, non intesa come una disciplina in più, ma come un atteggiamento che nasce negli insegnanti e negli alunni da un modo nuovo dell'insegnamento disciplinare;*

— *principio della non-dogmaticità (o a-confessionalità) e del pluralismo: trasmettere cioè all'alunno non valori e giudizi pre-costituiti, ma conoscenze e strumenti che lo rendano capace di interpretare la realtà e pervenire a scelte personali responsabili di incontro interculturale. Questo senza cadere nel neutralismo o nel qualunquismo, ma mantenendo sempre vivo il riferimento ai principi evangelici che ispirano e motivano le nostre scelte;*

— *principio dell'educazione problematica, piuttosto che tematica: non mantenere l'alunno all'oscuro dei conflitti della società locale e mondiale, ma ristrutturare l'educazione scolastica partendo e tornando ad essi in modo che l'alunno risalga alle vere cause che ne sono all'origine e assuma impegni personali che ne favoriscano il superamento.*

Gli obiettivi educativi che il CEM si propone sono i seguenti:

— *portare gli alunni al superamento dell'etnocentrismo culturale attraverso la scoperta dei valori e dei legami profondi che uniscono gli uomini e i popoli. Formare nei giovani uno spirito di apertura alle altre culture e civiltà per assimilare creativamente i valori e pervenire ad una sintesi personale;*

— *aprire la scuola ai problemi della vita, dell'uomo, dei popoli, del mondo contemporaneo;*

— *infondere negli alunni la fiducia nella possibilità di superamento delle condizioni del sottosviluppo;*

— *presentare la varietà e la diversità delle culture non come un limite per la nostra civiltà, ma come una fonte di arricchimento per tutti;*

— *educare negli alunni un atteggiamento di autocritica portandoli a riconoscere che anche il nostro mondo occidentale è a suo modo sotto-sviluppato e mal-sviluppato, ed ha contribuito a creare o a mantenere il sotto-sviluppo o il mal-sviluppo di altri paesi;*

— *portare gli alunni alla consapevolezza della interdipendenza e multidimensionalità dei problemi.*

Asse portante di questo molteplice impegno del CEM è certo la rivista mensile Mondialità.

Questa annata '84/'85 si propone di porre un nuovo tassello nel mosaico educativo sempre aperto a nuove possibilità e creatività.

E proprio all'insegna della creatività CEM-Mondialità inizia il suo nuovo anno di vita. Il tema che ci accompagnerà mese dopo mese è "Comunicazione e Creatività".

I nostri lettori sanno che nell'annata '83/'84 appena conclusa abbiamo trattato il tema: "Educazione allo Sviluppo e Modelli di Comunicazione". Il discorso sulla comunicazione quindi continua.

Era necessario che dopo una presentazione più informativa e tecnica sul complesso tema della comunicazione, si riprendesse l'argomento per esprimere tutta la ricchezza che nasce da una vera comunicazione interpersonale tra gli uomini, dal più vicino al più lontano.

In questa annata ci proponiamo dunque di approfondire maggiormente la conoscenza della comunicazione mettendone in evidenza gli aspetti più veri, che vanno al di là delle tecniche sofisticate con cui oggi la comunicazione sembra eccessivamente identificata.

Abbiamo messo la comunicazione in rapporto con la creatività.

Siamo infatti convinti che la creatività nasce dalla comunicazione interpersonale che va al di là di ogni frontiera.

Siamo sostenuti nel nostro impegno dalla consapevolezza che non siamo una voce sola nel favorire un'apertura creativa della nostra scuola ai valori di tutti i popoli.

Condividono il nostro impegno varie riviste e movimenti con i quali siamo in regolare contatto e collaborazione.

Ma ci incoraggia soprattutto il fatto che l'educazione alla mondialità ha ormai ottenuto a pieno diritto il suo posto nei programmi ministeriali della scuola di base. Faremo dunque costante riferimento ad essi per favorirne la realizzazione a tutti i livelli.

In questo lavoro manterremo il nostro contributo specifico che si concretizza soprattutto nell'offrire contenuti di incontro culturale con popoli di altre tradizioni in modo che tutte le discipline scolastiche ne vengano arricchite e la mente degli alunni si apra ad orizzonti planetari.

Questi contenuti specifici si presenteranno sia come aggiornamento culturale, sia come punto di partenza per programmazioni didattiche pratiche.

Siamo consapevoli di non poter esaurire tutte le aspettative e le esigenze degli insegnanti nostri lettori.

Ma una cosa siamo sicuri di poter fare.

Noi vi diamo una mano...

Da più parti si avvertono continuamente delle necessità legate alla vita quotidiana che si svolge nella scuola.

In genere, i lettori di una rivista sono tendenzialmente d'accordo con essa nell'impostazione e nei problemi che essa tratta. Ma vi sono, poi, alcuni di essi che hanno delle esigenze, altri altre. I primi desiderano trovare nella rivista un arricchimento delle proprie conoscenze, come stimolo, come aggiornamento, come cultura. Come ideale da cui fare discendere l'operosità del quotidiano nella realtà scolastica, fatta, è vero, di piccoli problemi pratici, ma che ha bisogno di uno sguardo un po' più alto, un po' più generale, nel quale tutti si possano ritrovare, anche se lavorano da soli, possano avere la sicurezza del lavorare insieme.

Gli altri, proprio perché immersi nei piccoli problemi pratici e forse anche stanchi di tante parole, vorrebbero che la rivista si calasse nella soluzione quotidiana con indicazioni, progetti, esperienze da fare e da verificare giorno per giorno.

Noi vi diamo una mano.

La rivista infatti vuole essere tutto questo. Vuole dare la possibilità di nuove conoscenze e di occasione di riflessione e di studio a chi, talvolta preso da impellenti impegni, non ha, ma desidera, ampliare la propria cultura. (E si sa, quando c'è una scadenza precisa o un impegno ricordato mese per mese è più facile che la sollecitazione arrivi ad essere realizzata).

Vuole anche, la rivista, essere lo stimolo per chi ha capito il discorso generale, ma si trova a non poterlo applicare volta per volta.

Vi suggeriamo una parola: INVENTARE.

Noi, nell'inventare la rivista vogliamo darvi la possibilità di inventare giorno per giorno la vostra realtà quotidiana, fatta di idee e di ideali, ma fatta anche di contatto continuo (talvolta anche pesante e magari ripetitivo) con le persone, grandi e piccole.

Ogni mese, ma si può dire ogni giorno, la rivista è a vostra disposizione. Vi riferirà un ideale, vi suggerirà un'idea, vi stimolerà una realizzazione: ma si aspetta molto da voi.

Vuole registrare giorno per giorno, mese per mese, quanto la vostra invenzione sarà capace di operare insieme.

La creatività è questa: un'invenzione continua.

Presentiamo ora il quadro complessivo delle tematiche di questa nuova annata:

Giugno-Luglio '84:	N. 1	Numero Programmatico
Agosto-Settembre '84:	N. 2	Le frontiere dell'Immaginazione
Ottobre '84:	N. 3	I margini della Differenza
Novembre '84:	N. 4	Le immagini della Poesia
Dicembre '84:	N. 5	I solchi dei Valori
Gennaio '85:	N. 6	I significati del Mito
Febbraio '85:	N. 7	I cerchi della Festa e del Folclore
Marzo '85:	N. 8	I segni della Profezia
Aprile '85:	N. 9	La ricchezza dei Riti e delle Religioni
Maggio '85:	N. 10	I germi dell'Utopia

Ogni tema verrà svolto dalla rivista da tre punti di vista tra loro strettamente collegati:

I - PROGETTO EDUCATIVO: offrirà contenuti di aggiornamento culturale, proposte didattico-educative e analisi psico-pedagogiche.

II - SPAZI DIDATTICI: questa parte della rivista vuole aiutare l'insegnante a svolgere la sua attività quotidiana integrando gli spazi formativi nell'ambito della programmazione. I contenuti propri di ogni disciplina, pur conservando la loro specificità, vengono rivisitati a partire dall'obiettivo finale e diventano momenti di crescita umana autentica. I singoli interventi, necessariamente episodici, hanno il valore di stimolazione, di avvio per ricerche ulteriori, facilitate da piste di approfondimento e da indicazioni bibliografiche. Comprenderà i seguenti spazi:

La Parola: *"L'uomo si avvale principalmente della lingua per organizzare la propria comprensione della realtà e per comunicarla, esprimerla, interpretarla". (NPSM) È necessario quindi potenziare la conoscenza, la fruizione e la produzione del codice verbale in tutte le sue forme perché esso diventi stimolo di creatività e legame di comprensione tra gli uomini.*

La Storia: *Continua ricostruzione dell'immagine del passato per una migliore conoscenza del presente e progettazione del futuro. "Avvio ad un atteggiamento di decentramento per impedire il consolidarsi di pregiudizi e stereotipi, per superare egocentrismi ed etnocentrismi comunque si manifestino". (NPSE)*

La Geografia: *"Conoscenza della dinamica uomo-ambiente, quale risulta dalla operatività degli uomini, sviluppatasi attraverso i secoli. Da questo discende l'esigenza di richiamare l'attenzione sui mondi socio-economici diversi e sulla solidarietà mondiale". (NPSM)*

La Matematica e le Scienze: *"Comprensione dell'interazione fra sapere matematico-scientifico e società umana. Il misurare quindi da considerarsi uno strumento conoscitivo che aumenta la possibilità di comprendere i fatti e i fenomeni". (NPSE)*

Il Suono e l'Immagine: *"I linguaggi iconici devono servire a cogliere tutte quelle esperienze e quegli elementi di natura percettiva, tattile, visiva, cinestetica che in altre forme di comunicazione sarebbero destinati a perdere gran parte della loro identità".*

"I fenomeni acustici della natura, della civiltà urbana e contadina e la promozione musicale dei popoli dei differenti paesi ed epoche storiche, sono il campo delle attività di esplorazione, conoscenza e apprendimento". (NPSE)

Il Gioco: *"Presenza di coscienza del valore del corpo e dei suoi molteplici usi (prassici, espressivi, cognitivi)... per promuovere l'adattamento attivo e creativo all'ambiente, l'autonomia personale e la capacità di comunicare e di esprimersi specialmente attraverso la propria individualità". (NPSE)*

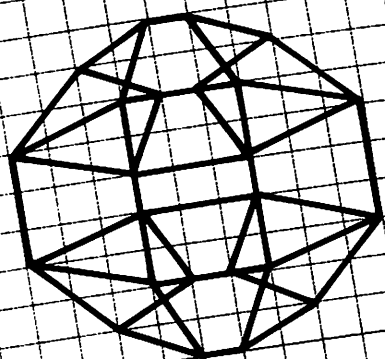
La Religiosità: *"Apertura al senso di Dio e ai valori dello spirito, il gusto del vero e del bene, il superamento di ogni forma di intolleranza e di fanatismo, la solidarietà con chi è fisicamente o socialmente svantaggiato". (NPSM)*

III - ESPERIENZE E DOCUMENTI: *ospiterà testi colti dal vissuto degli insegnanti e dall'attualità scolastica e non, come momento di incontro e di scambio aperto. Questa terza parte sarà composta da esperienze scolastiche, documenti di attualità per la scuola, testimonianze di insegnanti di altri paesi, incontro con culture di altri popoli, recensione bibliografica.*

La veste tipografica rinnovata con cui si presenta la rivista vuole essere segno dell'impegno e della speranza con cui affrontiamo questo nuovo anno.

Ci auguriamo buon lavoro a tutti.

Orlando Ghirardi



PROGETTO EDUCATIVO

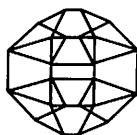
EDUCARE ALLA MONDIALITÀ

PER COSTRUIRE IL FUTURO

ATTRAVERSO LA COMUNICAZIONE

E LA CREATIVITÀ

di Antonio Nanni



PREMESSA

Una ruota a tre raggi

Affermare la centralità dell'educazione alla mondialità per costruire un uomo nuovo significa, secondo noi, impegnarsi ad inventare il futuro della nostra società attraverso la comunicazione interpersonale e interculturale e la creatività intesa come immaginazione politica del Novum.

La funzione della scuola non è solo quella di trasmettere un patrimonio di conoscenze o di conservare la memoria storica collettiva ma anche, e forse soprattutto, di contribuire a trasformare il mondo in una prospettiva di crescente umanizzazione. Pertanto noi riteniamo necessario che la scuola ponga al centro dei processi educativi i grandi valori umani presenti in tutte le culture, religioni, ideologie.

Se la scuola fosse soltanto un'agenzia di informazione e di istruzione, allora non avrebbe senso parlare di valori. Ma se la scuola è, come siamo convinti che sia, lo spazio sociale-istituzionale in cui si attuano i processi di formazione e di educazione, allora appare chiaro a tutti che non si dà educazione integrale della persona che possa prescindere da un esplicito riferimento ad un determinato sistema di valori, ad un preciso quadro assiologico.

Non basta che la scuola fornisca all'alunno conoscenze, abilità, metodologie di ricerca ecc., occorre che essa offra anche dei "valori significativi". E questo perché è l'alunno stesso che rivolge alla scuola, oltre ad una domanda di conoscenza e di socializzazione, anche una forte domanda di senso e di significato.

Partendo da tali presupposti, e in continuità con le tematiche affrontate dalla nostra rivista negli ultimi anni (educazione allo sviluppo, educazione alla comunicazione), abbiamo ritenuto di incentrare l'orizzonte tematico del nuovo anno sull'asse di un'unica "ruota a tre raggi", la quale girando facesse interagire tra loro la mondialità (come grande sfondo), la comunicazione (come palcoscenico su cui si muovono gli attori) e la creatività (come il vero regista nascosto). Vi chiederete: e l'asse chi è? Non può essere altro, rispondiamo, che il soggetto dell'educazione, lui, il protagonista.

1. LA MONDIALITÀ COME DIMENSIONE EDUCATIVA

L'educazione ai valori nella scuola di Stato

L'educazione ai valori nella scuola di Stato è resa oggi indilazionabile dal continuo *depauperamento assiologico* che tutti avvertiamo nella nostra società. I giovani, soprattutto, risentono negativamente di questo clima culturale così povero di ideali e di valori, di traguardi umanizzanti e di mete significative per l'esistenza. E questo si traduce spesso in un'atmosfera di depressione, frustrazione, fuga dalla realtà, indifferenza, narcisismo, mentalità rizomatica, cultura nichilista.

In un passato recente (cfr. Rapporto Faure, 1972) si era individuato nell'*umanesimo scientifico* l'opzione educativa della scuola finalizzata alla formazione di un uomo nuovo capace, appunto, di vedere nella "scienza" e nella "tecnologia" le sorgenti del vero progresso personale e comunitario. Le scelte pedagogiche vertevano, perciò, sulla validità intrinseca dello "spirito scientifico" e sulla formazione graduale di una "mentalità scientifica" come garanzia per la progressiva scoperta delle regole dell'obiettività. Il Faure asseriva espressamente: "*la Commissione reputa essenziale che la scienza e la tecnologia diventino gli elementi onnipresenti e fondamentali di ogni educazione, che s'inseriscano nell'insieme delle attività formative destinate ai fanciulli, ai giovani e agli adulti, per aiutare l'individuo a dominare non solo le forze materiali e produttive ma anche quelle sociali e, con ciò, ad acquisire la padronanza di sé, delle sue scelte e delle sue*



FANCIULLO

**Fanciullo, il tuo riso è sacro
custodiscilo dentro l'arca
e mai non sia violato**

**Fanciullo, la tua paura è innocente
non sai in questo momento
ciò che più tardi un uomo sente**

**Fanciullo, è musica il pianto
che versi in grembo a tua madre
più tardi sarà disincanto**

**Fanciullo, i tuoi occhi son luci
che illuminano la mia vita
e indorano le mie croci**

**Fanciullo, se sapessi che vuoi una stella
e io fossi un angelo
verrei dal cielo a portartela**

**Fanciullo, dammi il conforto
fecondo della tua carezza
tu sei il centro del mondo.**

Apio Campos, vivente
da Criança, in "Pastoral das sombras", Ed. do
Autor, Belém

azioni; da ultimo che coadiuvino il soggetto a permearsi dello spirito scientifico in guisa tale da promuovere la scienza senza rimanerne asservito".

I valori affettivi e morali e lo spirito della mondialità (si pensi alla pace, alla comprensione, al dialogo, alla cooperazione e alla solidarietà tra i popoli e le culture) venivano così ad essere subordinati ai valori della cultura scientifico-tecnologica e della nascente società informatica.

Oggi appare invece chiaro a tutti che la scienza e la tecnica, da sole, non sono sufficienti a dare una risposta alle esigenze educative dell'uomo e delle nuove generazioni in particolare. La formazione scolastica pertanto non potrà essere incentrata unicamente su obiettivi scientifici ma ad essi dovranno essere affiancati *obiettivi connessi con la sfera dei valori*. Si vuol dire, con ciò, che l'umanesimo scientifico dovrà essere completato da un umanesimo "integrale" comprensivo di tutte le istanze e le dimensioni educative della persona.

Di tale profonda esigenza, che costituisce una svolta positiva e significativa degli orientamenti e delle finalità della pedagogia e della scuola nel nostro tempo, si è preso ormai coscienza sul piano mondiale, come dimostrano l'Incontro Internazionale dell'Unesco sull'Educazione Morale (Sofia, 1978) e ancor più il Congresso Mondiale di Scienze dell'Educazione sul tema "La scuola e i valori" (Trois Rivières, Canada, 1981).

Anche in Italia si è registrata una modesta ma promettente percezione di questo mutamento culturale, di cui un segnale è la pubblicazione del volume collet-

taneo, curato da Norberto Galli, "Educazione ai valori nella scuola di Stato" (Vita e Pensiero, Milano, 1982), in cui vari specialisti affrontano forse per la prima volta in modo organico il problema dell'educazione ai valori morali, religiosi, sessuali, sociali, politici e scientifici all'interno della scuola pubblica.

Tra società e scuola vi è sempre, per ragioni fisiologiche, un rapporto reciproco, un'interazione, un'interdipendenza. Questo principio è importante per l'impostazione di una corretta ed efficace educazione ai valori. Come osserva giustamente Gevaert, non esiste un'essenza eterna di scuola, valida per tutte le culture, dalla quale si potrebbero dedurre tutti i valori che devono essere presenti nell'educazione scolastica. La stessa idea di scuola, il modello scolastico concreto che abbiamo realizzato, altro non è che il risultato di una conquista di civiltà e di umanizzazione. Epperò, se la scuola pubblica si considera, come di fatto, scuola educativa e umanizzante ciò significa che essa è portatrice di un progetto educativo sostanziato di valori. Ma sarebbe una farsa scellerata, inutile e deprimente se si volesse far passare come educazione ai valori una sterile riproposizione di quel platonismo retorico che si accontenta soltanto di *affermare astrattamente i valori* senza poi storicizzarli nella cultura e nella prassi. Non è questa la strada. Luciano Corradini ha ragione quando mette in guardia contro questo reale pericolo e quando ricorda che nessuna persona e nessun gruppo ideologico può pretendere di monopolizzare l'area dei valori, se è vero che la scuola pubblica si configura come comunità educante laica e pluralista.

Un'educazione ai valori suppone ed esige necessa-

riamente una *filosofia e un'antropologia dell'educazione*. Come afferma Maritain: *"la pedagogia ha bisogno di conoscere, prima di tutto, che cosa l'uomo è: quali sono i principi costitutivi del suo essere, qual è il suo posto e il suo valore nel mondo, qual è il suo destino. Queste cose riguardano la conoscenza filosofica dell'uomo, inclusi i dati relativi alla sua condizione esistenziale"* (J. MARITAIN, *L'educazione della persona*, La Scuola, Brescia, 1970, p. 33).

Senza un'educazione ai valori la scuola viene meno alla sua più autentica finalità formativa. Con la consueta penetrante arguzia Bartolomeo Sorge (cfr. *La questione giovanile oggi in Italia*, in *"La Civiltà Cattolica"*, del 6 maggio 1978, p. 229) ha osservato che la pedagogia contemporanea è rivolta in larga misura ai problemi organizzativi, tecnologici, curricolari, docimologici e valutativi della scuola, incentrata com'è da sempre, almeno in prevalenza, sulla *istruzione intellettuale*. Si tratta indubbiamente di argomenti importanti, sui quali occorre riflettere al fine di perfezionare tutti gli strumenti che facilitano sia l'insegnamento che l'apprendimento. Giova tuttavia dichiarare che né tale formazione né provvedimenti di natura politica ed economica bastano a soddisfare le necessità giovanili della nostra generazione, sempre più sensibili ai valori condivisi dalla coscienza universale.

Pluralismo culturale: nuovo habitat dell'educazione

La cultura in cui viviamo oggi è pluralistica perché diversi sono i sistemi di legittimazione, le visioni del mondo, i valori, gli ideali, le ideologie, le norme e gli schemi di comportamento che regolano la vita sociale. Per questo motivo la scuola, nel nostro tempo, non può rinunciare al carattere pluralistico del suo progetto educativo se non vuole tradire la sua funzione educativa più propria: la formazione integrale dell'uomo e del cittadino come *"persona aperta"* alla società e al mondo.

In quanto istituzione educativa dello Stato laico, la scuola pubblica non può che essere laica essa stessa, ossia *rispettosa e garante della diversità e pluralità delle culture*. Una scuola laica e a gestione sociale si caratterizza infatti proprio per l'impronta pluralistica del suo progetto educativo, ossia per la pluralità dei valori culturali che propone.

Per scuola *"laica"* è da intendere pertanto una scuola *"gestita democraticamente e aperta a tutti i valori, che evita di imporre una particolare visione del mondo, ma educa ad un confronto oggettivo con concezioni diverse"* (Flavio Pajer). In tale contesto scolastico laico e pluralistico (ma lo stesso discorso andrebbe fatto, a fortiori, per una scuola cattolica), la diversità, l'alterità, la differenza, ossia ciò che appare culturalmente non identico alla propria cultura, non omogeneo, non uguale, e perfino ciò che dovesse apparire come contrario e opposto non dovrebbero giammai essere additati come elementi di scandalo e di ostacolo alla crescita, bensì quali positive occasioni di confronto dialettico, di dialogo, di libero e critico esame, comunque di arricchimento. La diversità, come afferma acutamente Norberto Galli, non è un feno-

meno da tollerare a malincuore ma un bene da tutelare gelosamente. Ciò che è diverso dal nostro modello culturale non deve mai incutere paura né deve sollecitare competitività; è da evitare di rapportarsi ad esso con una latente tendenza al proselitismo o con malcelate forme di colonialismo mentre è da promuovere l'atteggiamento di accettazione critica di quella realtà che si presenta a noi come vocazione ad essere compresa nella sua diversità.

Aprioristiche chiusure e ingiustificati ostracismi non hanno motivo di essere in sede scolastica e in campo educativo. Alla scuola più che la funzione di trasmettere e conservare una certa cultura compete la funzione critica e creativa di aprire la cultura di appartenenza dei giovani all'interazione e al confronto con tutte le altre culture, dalle più omogenee alle più lontane e contrastanti. Una scuola che non opera per il superamento dell'etnocentrismo culturale e per l'educazione alla mondialità non può dirsi autentica-mente né laica né pluralista.

In verità la scuola statale laica non ha una propria cultura da proporre, né una propria dottrina o ideologia da imporre e da difendere. È fornita, questo sì, di un *sistema pluralistico di valori-guida*, che sono espressione della *"carta costituzionale"* della *comunità nazionale* e che costituiscono, pertanto, un preciso *quadro di riferimento* in sede di programmazione educativa ai vari livelli. Ponendo i giovani a contatto coi problemi e le culture di società diverse da quella italiana, la scuola deve favorire la formazione di un atteggiamento mentale che superi ogni visione unilaterale dei problemi e avvicini i giovani all'intuizione di *"valori comuni"* agli uomini pur nella diversità delle civiltà, delle culture e delle strutture politiche (cfr. Premessa Generale dei Nuovi Programmi della scuola media, Parte IV, par. 5; ma si vedano anche: Nuovi Programmi della scuola elementare elaborati dalla Commissione FASSINO-LAENG, e precisamente il paragrafo n. 7 della Premessa, in cui si afferma che la scuola elementare deve *"ampliare l'orizzonte sociale e culturale, oltre i confini nazionali, nella prospettiva dell'integrazione europea e di sistemi di cooperazione e comprensione internazionali"*; e ancora che la scuola elementare deve: *"suscitare l'attenzione verso le varie forme di diversità e di emarginazione, allo scopo di prevenire e di contrastare la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture"*).

Verso una "cultura della mondialità"

Che cosa intendiamo esprimere, fundamentalmente con il concetto di *"mondialità"*?

È indispensabile dare una prima risposta a questa domanda altrimenti si corre il rischio della confusione babelica e del fraintendimento. Il termine *"mondialità"* non può diventare un sacchetto di plastica o una scatola vuota dentro cui ciascuno versa ciò che vuole. Per fare della *"mondialità"*, come noi proponiamo, un concetto ordinatore, un tema generatore e il filo conduttore di un itinerario educativo è necessario operare un approfondimento teoretico di questo concetto nel tentativo di scandagliarlo a fondo, di scomporlo e

di ricomporlo nelle sue molteplici sfaccettature, di penetrarlo fino a catturarne l'essenza e a perimentarne i tratti che lo caratterizzano.

Che cos'è dunque mondialità? Si può rispondere in diversi modi:

- È un valore
- È un concetto filosofico
- È una dimensione dell'educazione
- È una mentalità, una forma mentis
- È un atteggiamento psicologico
- È una particolare sensibilità alla solidarietà universale
- È la partecipazione ai processi di liberazione
- È il sentirsi in armonia con la natura
- È...

Noi crediamo che in ognuna di queste caratterizzazioni v'è contenuta una scheggia di verità. Proprio così: mondialità è un po' tutto quello che abbiamo sopra affermato. Tuttavia, operando una concentrazione teorica, potremmo iniziare fin d'ora a definire il concetto di mondialità a partire da questi tre elementi complementari:

— Mondialità è sentirsi parte di un "Tutto" (umano e cosmico)

— Mondialità è la visione del mondo come "comunità di popoli"

— Mondialità è vivere il presente con la coscienza di essere responsabili del "futuro del mondo".

I diversi "approcci" allo studio della mondialità

In questa sede ci limitiamo a segnalare schematicamente quali possono essere i diversi approcci, punti di vista, ottiche, angoli di lettura, attraverso i quali si può utilmente effettuare un'analisi del concetto di mondialità. Lo sviluppo di queste semplici suggestioni verrà pubblicato in un apposito sussidio.

a) Approccio filosofico: non è facile abbozzare una filosofia della mondialità; da essa emergerebbe tuttavia come la mondialità sia una visione della vita, un modo di leggere il mondo in prospettiva di trasformazione verso una sempre più profonda umanizzazione; decisivo sarà lo studio di alcune coppie concettuali come l'identità e la differenza, la natura e la cultura, l'unità e la molteplicità, l'amico e il nemico, ecc., ossia la complessa intelaiatura delle categorie che avvolgono l'orizzonte concettuale della mondialità.

b) Approccio antropologico: si dovrà approfondire ciò che è la cultura, la civiltà, l'imperialismo culturale, e così via; si metterà in evidenza il bisogno di passare da una cultura "sorda" ad una cultura dell'ascolto che consenta l'interfecondazione e la permeazione reciproca; verrà sottolineato il valore positivo della "differenza", ossia dell'alterità culturale, nel tentativo di superare ogni atteggiamento di proselitismo.

c) Approccio psicologico: verranno presi in esame gli atteggiamenti che aprono o chiudono alla mondialità; particolare risalto sarà dato alla capacità di "incontrare" l'altro, di "accoglierlo" rispettandolo nella sua identità e nella sua alterità.

QUESTO MONDO SI PUÒ CAMBIARE

C'è alternativa alla coesistenza pacifica? Ad una comune politica di pace e di sopravvivenza? No, dichiarano solennemente nei preamboli dei loro accordi, le guide politiche, responsabili del destino del mondo!

Ed allora? Bisogna lasciare dietro la stagione "invernale" della guerra ed iniziare quella "primaverile" del negoziato e della pace!

Ma c'è pace senza giustizia, quando il divario fra paesi ricchi e paesi poveri diventa sempre più pauroso? Non è necessario operare presto, organicamente, "la trasformazione delle armi in aratri" per vincere questo divario e per iniziare una società nuova, una unità nuova fra i popoli di tutta la terra?

Non è questa la contraddizione organica che le nuove generazioni trovano nel sistema presente del mondo? Perché — "se la guerra è impossibile" ed è effettivamente impossibile! — non cominciare senza ritardi l'età della pace?

La contestazione giovanile "non violenta" ha fondamenti scientifici e tecnici indiscutibili; fondamenti scientifici e tecnici che "coincidono" — in un certo senso — con quelli biblici: bisogna ripeterlo ancora una volta: la Bibbia ha ragione!...

C'è da sradicare fame e miseria nel Bangla Desh e in altri territori? Si sa, la soluzione vera, radicale, è politica ed ha dimensioni mondiali: e tuttavia chi impedisce ai giovani di operare a livello personale, a livello dei comuni, degli enti religiosi e civili ecc., per affrontare in qualche modo questi problemi e per trovare ad essi una soluzione pur transitoria e "piccina" che sia? Soluzione costruttiva e contestativa insieme!

Costruire case, scuole, strade, ospedali, biblioteche, cantieri di lavoro e così via: tutto sta nell'animo con cui questi problemi sono affrontati: "animo profetico": animo insieme di "protesta profetica" e di "speranza profetica": per annunciare, per sollecitare e per anticipare, in certo senso, l'età nuova — biblica! — della storia del mondo!

Mille iniziative possono dunque sorgere quando schiere di giovani di tutti i continenti sono animati da questo "spirito profetico": uno spirito di fede, di purezza interiore, di sacrificio interiore, di generosa ed intelligente dedizione alla salvezza spirituale e civile dei popoli di tutta la terra!

Segni della stagione nuova della storia!...

*Giorgio La Pira, Introduzione in
Galbiati F., Io sono cittadino del mondo,
Milano, Mani tese*

d) Approccio politico-economico: si incentrerà sul problema dei diritti dell'uomo e dei diritti dei popoli, quindi sulla necessità di un nuovo ordine economico internazionale, sul superamento dell'attuale "statocentrismo", e sull'urgenza di dar vita ad una cultura politica di panumanesimo, cioè mondialistica.

e) Approccio estetico: uguale dignità di tutte le culture e di tutte le espressioni dell'arte; nell'interpretazione critica delle arti è indispensabile la prospettiva mondiale e il riferimento a tutte le culture.

f) Approccio etico-religioso-utopico: individuazione dei fondamentali valori etici universali; prospettiva ecumenica; il linguaggio della teologia della liberazione; utopia e immaginazione.

g) Approccio pedagogico: superamento dell'etnocentrismo culturale; educazione all'impegno e al cambiamento, alla pace e alla solidarietà, allo sviluppo e alla creatività, alla differenza e alla comunicazione.

2. LA COMUNICAZIONE NELLA SOCIETÀ TELEMATICA

La "Galassia Orwell"

Il mondo profetizzato da George Orwell (pseudonimo di Eric Blair) narratore e saggista britannico (1905-1950), nel famoso romanzo "1984", si è in parte già realizzato. Un'analisi delle tematiche orwelliane nel contesto politico, sociale e culturale contemporaneo ci potrebbe mostrare che siamo veramente entrati nell'apocalittico labirinto della paura.

È stato giustamente osservato (cfr. l'acuto articolo di Ferdinando Castelli "L'anno 1984 visto da George Orwell. Profezia, intuizioni e parodia", apparso su "La Civiltà Cattolica" del 7 gennaio 1984, n. 3205, articolo di cui ci siamo ampiamente serviti nella redazione di queste riflessioni) che il romanzo di Orwell — vergato nel lontano 1949 — conserva molto della sua carica profetica, ironica e pessimistica. Il suo valore, anche per questo motivo, va oltre la sua validità letteraria. Esso induce ad un esame di coscienza e soltanto un uomo distratto o semisveglio dopo averlo letto può poggiarlo impunemente sul comodino ripetendosi che si tratta di fantascienza e di fantapolitica.

Lo stato di Oceania, dice Orwell nel suo romanzo, è dominato dalla tirannia tecnologica, controllato dall'elettronica e retto dall'onnipotenza del Big Brother, il Grande Fratello. Oceania è da sempre in guerra ora con Eurasia ora con Estasia: le tre superpotenze orwelliane che si contendono la supremazia.

Nello stato di Oceania tutto è programmato: azioni, pensieri, sentimenti: tutto è stabilito: bene e male, verità e menzogna; tutto giudicato: parole, sguardi, sorrisi, atteggiamenti; tutto conosciuto, anche i più reconditi moti della mente o del cuore; tutto, di volta in volta, distrutto e ricreato, secondo le opportunità del momento: storia, statistiche, notizie, modelli di comportamento.

Il sistema che Orwell chiama "Socing" (socialismo inglese), è fondato su tre principi, che sono anche i tre slogan del Partito:

CULTURE UMANE E SVILUPPO INTEGRALE

Che lo sviluppo sia un processo la cui base è essenzialmente economica, è di tale evidenza che nessuno la contesta. Questa verità è così radicata negli spiriti che molti non esitano a ridurre lo sviluppo ai soli suoi aspetti tecnico-economici.

Ma è necessario affermare che non c'è sviluppo reale senza la dimensione culturale. Non solo perché la cultura è un elemento costitutivo, come gli altri, dello sviluppo, ma soprattutto perché essa è una delle matrici dello sviluppo, anche di quello semplicemente materiale.

È necessario però constatare che la situazione delle relazioni culturali tra paesi ricchi e paesi poveri è ancor più grave di quella del settore economico. Gli scambi culturali attuali non sono scambi veri e propri perché si tratta di una corrente a senso unico.

L'imperialismo culturale e il mimetismo che l'accompagna, sono più sottili e meno visibili dell'allineamento politico, economico o militare. Per questo stesso motivo sono ancor più pericolosi. Un tale "allineamento culturale" può pervenire, per esempio, dalla semplice consumazione passiva degli oggetti della tecnica provenienti dalle superpotenze economiche. Infatti nessun oggetto tecnico è culturalmente neutro. E quando esso è introdotto in un paese non allineato, se non provoca un fenomeno di rigetto, provoca nel nuovo ambiente gli stessi valori che hanno portato alla sua confezione. Questo è vero per le macchine, i modelli di case, i dischi, le macchine fotografiche, i registratori, ecc.

Come un materiale genetico, le macchine sono portatrici del codice della società in cui sono state concepite: esse provocano nel Sud la riproduzione della società del Nord. Non si tratta di rifiutare tutto quel che è tecnica, ma di riconoscere con lucidità il gioco che vi sta sotto.

Una decadenza inesorabile delle culture è in atto, naufragio massiccio delle espressioni singolari dello spirito umano, tramite etnocidi legali. A tutti noi s'impone oggi come obbligo urgente un progetto di ricerca di cooperazione integrata tra Nord e Sud del mondo, sui molteplici patrimoni dell'umanità, in un'ottica di tolleranza, di coabitazione e di interfecondazione. Un tale progetto potrebbe intitolarsi così: "Culture umane e sviluppo globale".

Joseph Ki-Zerbo (cfr. Nigrizia, marzo 1984)

- La guerra è pace
- La libertà è schiavitù
- L'ignoranza è forza.

La società è suddivisa in tre classi: i membri del Partito Interno (il cervello), quelli del Partito Esterno (le mani) e i "prolet" (che ammontano all'85 per cento della popolazione) che sarebbero la massa muta, cioè il gregge, destinati a lavorare e a generare.

L'organizzazione governativa comprende quattro ministeri:

- a) il ministero della Verità, che si occupa della stampa, dei divertimenti e delle arti;
- b) il ministero dell'Amore, che mantiene l'ordine e fa rispettare le leggi;
- c) il ministero della Pace, che si occupa della guerra;
- d) il ministero dell'Abbondanza, responsabile dei problemi economici.

Grazie a teleschermi, posti in ogni luogo, a microfoni invisibili e ad una spietata rete di spionaggio, si riesce a saper tutto di tutti. Contro i refrattari alla "conversione interiore" c'è la polizia del pensiero, la cosiddetta psico-polizia. Nei loro confronti si procede con metodi infallibili, che sono sostanzialmente due: o si "vaporizza" l'individuo, cioè lo si elimina fisicamente, o lo si svuota di sé per riempirlo del Partito. I raffinati metodi di tortura della "stanza 101" servono a tale scopo. Tutti devono obbedire e amare il Grande Fratello. Nessuno può dubitare di lui, né mai potrà sfuggirgli.

"Il Grande Fratello vi guarda": così si legge sotto la sua foto che campeggia su ogni parete e in ogni angolo. Winston Smith, così si chiama il protagonista del romanzo, è alla fine ridotto ad una larva, ad un automa che ha perduto ogni scintilla di umanità. È ormai disposto a tradire anche Julia, la sua amante, ad affermare che "due più due fa cinque", a credere che "il passato è trasformabile", che le cosiddette leggi di natura sono sciocchezze, che qualsiasi cosa che il Partito ritiene che sia vera è vera. Non è più lui che vive e che pensa, ma il Partito che è "dentro" di lui e lo riempie. Il Partito provvede anche a sostituire il linguaggio tradizionale con la Neolinguage (Newspeak) in modo da addomesticare il pensiero, cambiare le abitudini mentali, eliminare le parole indesiderabili, imporre una nuova e omogenea e totalizzante visione del mondo che sia in armonia con il Partito.

È noto che Orwell in un primo tempo aveva progettato di intitolare il romanzo: "L'ultimo uomo in Europa". Ed è quanto mai significativo. E allora: che dire di questa profezia orwelliana? È pura fantascienza?

Forse il noto giornalista Gaspare Barbiellini Amidei non ha tutti i torti quando afferma che l'attuale "Information Power" altro non è che il Grande Fratello orwelliano. E si chiede: "è vero o no che l'americano medio è oggi oggetto di 10-12 dossier infilati nella memoria di un computer? È vero o no che con i laser si possono raccogliere 12 pagine di informazioni su ciascuno dei 226 milioni di cittadini americani usando un nastro magnetico di 1.500 metri?". O forse tutto questo è soltanto catastrofismo apocalittico, pessimismo nero e fatalismo disperato? Noi crediamo che Or-

well non abbia raccontato il sogno di un visionario. Come ha indicato lui stesso in una lettera scritta il 16 giugno 1949 a Francis A. Henson: "Io non credo che il tipo di società che descrivo debba necessariamente arrivare, ma sono convinto che qualcosa del genere potrebbe verificarsi".

Il processo di "informatizzazione"

Elettronica, cibernetica, informatica, telematica domestica, robotica, burocratica. Sono questi i nomi che descrivono il nuovo scenario che si sta profilando davanti ai nostri occhi. Si parla di società tecno-tronica (tecnologia + elettronica), di info-società (informatica + società), di una cultura del "secondo Rinascimento" che starebbe lanciando alla scuola una nuova sfida: la sfida della "seconda alfabetizzazione".

Ma la scuola si sta appena aprendo al mondo dell'informatica. La cultura informatica viene oggi acquisita più nelle edicole e in certi spettacoli televisivi che non nelle aule scolastiche. Il bambino reale è già "tecnologico" (come diceva il titolo di un fortunato convegno tenuto tempo fa a Castiglioncello), ma la scuola continua a rapportarsi a lui come se fosse ancora un bambino "tipografico".

La società sta cambiando rapidamente ma la scuola fa fatica a tenere il passo. Diamo uno sguardo veloce ad alcuni di questi cambiamenti.

L'elettronica

L'elettronica ha rivoluzionato i tradizionali rapporti di tempo e di spazio e, con essi, l'intero universo della comunicazione. L'elettronica ci ha condotti alla terza rivoluzione dell'umanità: la comunicazione, grazie ad essa, è diventata universale, ubiquitaria e istantanea.

La cibernetica

Il "Kubernetes" era il nocchiero che, tenendo "in mano" il timone della nave, guidava la navigazione secondo la rotta predisposta. Oggi si intende con cibernetica la teoria generale dei processi di regolazione e di comunicazione su cui si basa il fondamento dei sistemi organici e delle macchine.

Da cibernetica, scienza fondata da Norbert Wiener (1894-1964), discendono altre scienze ancora più giovani come l'informatica.

Cibernetica e informatica hanno poi dato vita alla telematica, e quindi alla robotica e alla burocratica.

L'informatica

È la scienza del trattamento automatico delle informazioni. La pubblicazione dei calcolatori elettronici e dei microprocessori ha dato, nel corso degli ultimi dieci anni, un contributo essenziale per la raccolta, l'immagazzinamento, l'elaborazione e la diffusione dei dati. Stiamo passando, senza neanche avvedercene, dall'informazione alfanumerica ai linguaggi formali. Capillare è il processo di informatizzazione della società. Questo nuovo linguaggio tecnico accentuerà forse ancor di più il distacco con i paesi del Terzo Mondo.

La telematica

A partire dagli anni '70 si registra un enorme sviluppo della telematica e della micro-informatica. Si apre l'era della comunicazione informatizzata. Telematica è una parola formata da telecomunicazione + informatica e indica, in senso lato, l'elaborazione dei dati a distanza.

La telematica domestica

Nel microcosmo casalingo si instaurerà un rapporto a due vie tra l'utente e l'emittente. L'utente potrà chiedere direttamente all'emittente, specialmente su scala locale, la trasmissione del giornale del mattino, delle notizie di agenzia a mano a mano che escono sulla telescrivente, l'orario dei parrucchieri, il listino di borsa e magari i prezzi di prima necessità al supermercato rionale.

La robotica

Si intende per robotica l'informatizzazione del lavoro meccanico, l'automatizzazione del lavoro in fabbrica. I robot sostituiscono l'uomo. Si pensa ormai di organizzare la fabbrica del futuro "a misura di robot". Tutti guardano al modello nipponico, che in questo settore è all'avanguardia.

La burotica

Con il termine burotica si intende l'informatizzazione del lavoro d'ufficio. Si è già visto che un elaboratore di testi (word processor) può aumentare la produttività di una dattilografa dal 30 all'80% e che l'introduzione massiccia di tecnologie micro-elettroniche può portare a risultati sconcertanti: in una banca statunitense 50 impiegati svolgono oggi la stessa quantità di lavoro di 430 persone dieci anni fa.

Droga bianca: la videodipendenza

Tempo fa un giudice dell'Arizona ha condannato il giovane Carl Whitehead, di 19 anni, colpevole di furto, all'insolita pena di leggere ogni mese un certo numero di libri, presentandone l'elenco alla polizia. Il giovane era stato giudicato videodipendente al punto da risultare incapace di formulare idee proprie, e in grado solo di "rivivere" quelle ricevute dalla televisione. L'episodio è indicativo delle preoccupazioni che si vanno diffondendo negli Stati Uniti circa la pericolosità della videodipendenza. Negli USA, infatti, gli ultimi sondaggi effettuati forniscono i seguenti, incredibili dati: nel 1950, 3 ore e 30 minuti; nel '63, 5 ore e 50; nel '76, 6 ore e 49; nell' '80, 7 ore e 22; nell' '83, 9 ore e 12 minuti. Cioè, in media, per oltre nove ore quotidiane sono rimasti accesi in ogni casa uno o più video, davanti al quale o ai quali si sono alternati, singolarmente o insieme, i vari membri della famiglia.

Ed in Italia? La situazione nel nostro paese è relativamente migliore che non negli USA, ma sta superando i limiti di guardia. Nel 1983 in media le famiglie

italiane hanno tenuto acceso il televisore quattro ore e quarantadue minuti al giorno. Quest'anno si supereranno abbondantemente le cinque ore.

La videodipendenza — è stato rilevato — porta all'assuefazione, e come avviene per certi tipi di droga, induce l'utente ad aumentare gradualmente la dose nella misura in cui aumenta la tolleranza.

Caratteristica dell'assuefazione è un alto grado di passività intellettuale e perfino fisica. Se ne deduce una tendenza alla ricezione passiva, sia pure con le dovute differenze, anche di fronte a scene di violenza, a scene erotiche, eccetera. Si assorbe e si incamera tutto senza apprezzabili reazioni. Soprattutto diventa latente il senso critico, fino ad annullarsi. (In questo c'è una notevole differenza con l'ascolto radiofonico che in genere, viceversa, stimola la fantasia e induce al ragionamento).

Secondo alcuni studi la videodipendenza è destinata ad aumentare. Almeno parzialmente, il video sostituirà il giornale, la posta, la scuola, gran parte del lavoro di ufficio, ecc. Tutto questo comporta, come è ovvio, una rivoluzione nel nostro modo di vivere: se in meglio o in peggio è ancora difficile dire, ma sicuramente non senza rischi.

L'informatica nella scuola italiana

In generale, tutti concordano sul giudizio negativo: la scuola italiana è in grave ritardo rispetto alla corsa dell'informatica.

Nonostante tutto ci sono state delle realizzazioni significative. Alla scuola media "Buonarroti" di Roma — com'è segnalata sul mensile "Questa Generazione" (marzo 1984) — è stato sperimentato il linguaggio Logo (si tratta di un linguaggio che consente l'uso del personal computer anche senza conoscere linguaggi formali del tipo Basic o Assembler). Sotto la guida di G. Lariccia, informatico cognitivo, esperto del CNR, alcuni insegnanti hanno imparato questo linguaggio che ha scopi prevalentemente didattici. In alcune classi insegnanti ed allievi hanno costruito delle "microstorie al calcolatore". Il principio ispiratore dell'esperimento è "se faccio capisco", per cui è *il bambino che insegna al calcolatore e non viceversa*. Questa prospettiva rivoluzionaria, introdotta dall'inventore di questo sistema, il cibernetico statunitense Seymour Pepert, consente all'utente di scomporre il processo cognitivo e di imparare a comprenderne la struttura. L'Assitecnica sta impiantando un programma pluriennale di formazione per gli insegnanti di materie tecniche. Sono stati realizzati incontri in 22 città italiane, a cui hanno partecipato più di 1500 insegnanti. Così è da ricordare il progetto "Videotel a scuola" per iniziativa della Sip e del Ministero della Pubblica Istruzione, che vuole far sperimentare ai giovani l'utilità e l'economicità delle banche dati.

Ci sono poi miriadi di altre iniziative esterne ed interne alla scuola che, se non lasciate a se stesse, possono costituire un valido banco di prova per un ingresso più sistematico dell'informatica nella scuola.

LA PACE NUOVA

Guarda...

Le dita dell'alba

Hanno tessuto intorno alla nostra finestra

Un alone di luce...

Gli uccelli, nostri vicini, assopiti sugli alberi,

Si sono svegliati al mattino

E ascoltano furtivamente i nostri propositi
melodiosi...

Guarda il sole fatto di capelli d'oro

In mille e mille trecce...

Sulle colline...

Amata... mia amata...

O fiore di viola,

O canto che mormora dolcemente

Sulle rive del ruscello...

Amata... mia amata...

Sorella dell'anima del poeta...

Devia con me i venti

Dal cammino nuovo della vita...

Tendi con me le braccia per cogliere

I fiori di mughetto.

Attraversa con me... Attraversiamo insieme

I campi di pruni

Fino alle sponde fiorite,

E domani semineremo la nostra strada

Di garofani e di violette.

Qui dipingerò i quadri della pace nuova.

Là ove l'esistenza è solo un giardino profumato

Ove il ruscello mormora al ruscello...

Ove gli uccelli cantano agli uccelli,

Ove le lacrime s'uniscono alle lacrime

E le ferite alle ferite

Ove l'uomo incontra l'uomo

In un sublime abbraccio.

E che sulle coste d'Africa

E nelle notti d'Asia

Non più una pastorella pianga

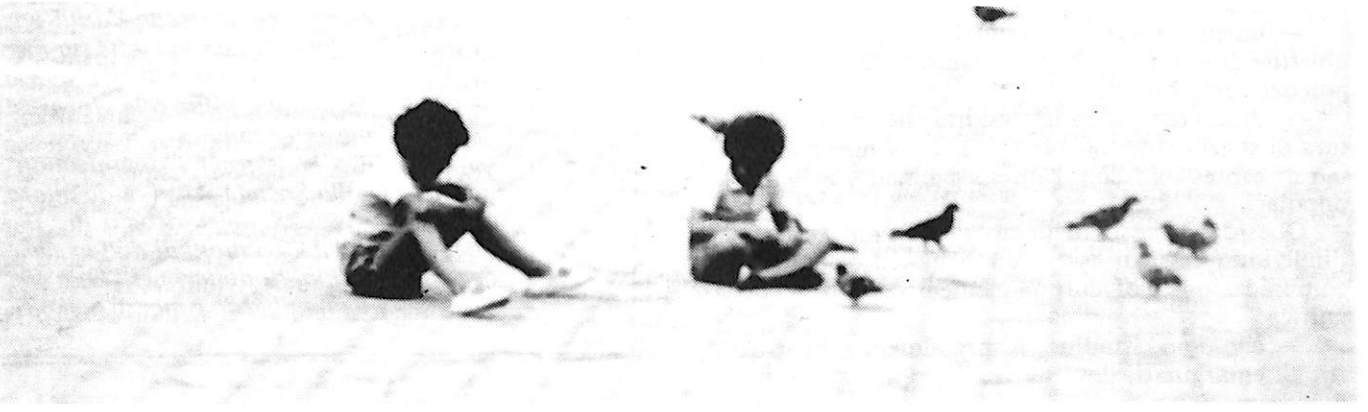
E più un ruscello non gema...

E che la mia fanciulla,

Come una farfalla spensierata,

Voli da collina a collina.

Muhyi al-Dine Fares
Sudan



L'informatica negli altri paesi occidentali

In Francia c'è un programma del governo attraverso il quale sono stati posti in formazione più di 20.000 insegnanti nell'ultimo biennio. Altri 20.000 saranno formati all'utilizzazione pedagogica dell'informatica entro il 1984. La pubblica istruzione è dotata già di 10.000 minicomputers e altri 20.000 saranno acquistati nel 1984. Nel 1988 saranno consegnati 100.000 minielaboratori dotati di software pedagogico. Oltre ciò il Ministero della Pubblica Istruzione organizza corsi anche fuori dell'ambito scolastico. Nel 1982-83 sono stati realizzati 130 stages con più di 280.000 giovani partecipanti.

Negli Usa si sta realizzando la prima Electronic University. È stata creata dalla società Telelearning. Essa include corsi che vanno dal management alla letteratura. Con l'iscrizione si riceve non solo il software a cui si è interessati, cioè il programma di studio e il funzionamento del computer, ma si acquista anche il diritto di comunicare ad ogni ora del giorno e della

notte con un istruttore preposto alla particolare disciplina. L'hardware utilizzato è quello delle ditte più diffuse che producono personal computers: IBM, Apple, Atari, Commodore.

In Gran Bretagna si calcola che circa 20.000 insegnanti siano già stati addestrati all'uso di minicomputers. Ognuna delle 6000 scuole secondarie è dotata di un microcomputer e entro il 1984 ciò sarà realizzato anche per le 25.000 scuole elementari. Programmi molto interessanti sono stati messi in onda dalla BBC (la rete radiotelevisiva inglese) ed hanno avuto un successo straordinario. Il libro che accompagna la trasmissione "The computer program" ha avuto un indice di vendita mai registrato da qualsiasi altra pubblicazione della BBC.

La Svezia è il paese più computerizzato. Già fin dal 1960 è stato avviato un programma di educazione all'uso del computer. Ora si calcola che dopo 25 anni circa 2.000.000 di svedesi siano andati a scuola di "computerizzazione". Nel 1985 si prevede che circa il 95% degli svedesi, da 10 anni in su, sarà formato

all'uso del computer. In Svezia esiste un ente finanziato anche dallo stato, lo Studieförbundet, che tiene corsi gratuiti di computerizzazione per i giovani dai 14 ai 24 anni. Questo ente ha realizzato anche una iniziativa originale rivolgendo uno dei suoi programmi il *data stugor* (la stuga è la casa di campagna svedese) alle donne che non lavorano o che non studiano. Il programma ha avuto un successo inaspettato.

La cornice mondiale della comunicazione

Com'è noto, dal Rapporto Mac Bride (della commissione internazionale dell'UNESCO) emerge la proposta di un Nuovo Ordine Mondiale dell'informazione e della comunicazione (NOMIC) che deve passare attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture, l'applicazione di nuovi metodi, la creazione di nuove mentalità. Il NOMIC esprime le seguenti proposte:

- democratizzazione delle comunicazioni e dei mezzi di informazione;

- creazione e rafforzamento di infrastrutture necessarie perché i paesi del Terzo Mondo possano partecipare, in termini di uguaglianza, alla comunicazione internazionale;

- integrazione tra i sistemi di comunicazione e gli obiettivi di sviluppo integrale e autosufficiente dei popoli del Terzo Mondo;

- difesa della identità culturale dei popoli e apertura di spazi e di opportunità per lo sviluppo autonomo di espressioni culturali, specialmente nelle classi popolari.

Questo processo di democratizzazione esige che l'individuo cessi di essere un semplice oggetto della comunicazione e diventi un elemento attivo, il che significa:

- che ogni cittadino, e specialmente chi si trova tra gli emarginati, deve avere libero accesso ai mezzi di informazione;

- venga aumentato il grado di qualità della rappresentatività sociale e della partecipazione;

- che si promuova un processo di educazione critica perché la gente divenga capace di produrre messaggi fondati su valori propri e non su quelli imposti.

L'analisi si può svolgere su diverse piste:

1) *La patologia della comunicazione*: sul piano delle culture, dei popoli e delle istituzioni i rapporti sono indubbiamente malati. Occorre identificare le degenerazioni della comunicazione (manipolazione, indottrinamento, standardizzazione sociale, livellamento delle culture, omologazione dei comportamenti, estinzione delle tradizioni locali...). La comunicazione è oggi un mezzo di scambio tra partners diseguali con tutte le conseguenze che ne derivano.

2) *L'imperialismo culturale del Nord*: il monopolio pressoché assoluto sulle tecnologie assicura ai paesi del Nord il potere di determinare in modo rilevante non solo i messaggi da trasmettere al Sud, ma anche le notizie relative al Terzo Mondo che circolano nel Nord stesso. Conseguenza è l'imperialismo culturale e trasmissione di modelli esterni presentati come assoluti.

IL BOOM DEI VIDEOGIOCHI

È nato un nuovo verbo: "videogiocare". È una nuova moda: il videogioco. In piena crisi, pare che la preoccupazione massima sia quella di tuffarsi nel video per "videogiocare". In effetti la principale passione consumistica attuale, e non solo in Italia, sembra essere ormai il videogioco. Si tratta di un giro d'affari che alla fine del 1982 ha superato nel mondo i 100 miliardi di dollari (14 mila miliardi di lire) con un incremento rispetto all' '81 al di sopra del 100 per cento.

La patria del videogioco sono, ovviamente, gli Stati Uniti, dove già il 20% delle famiglie ne sono equipaggiati (ma entro il 1986 si calcola di arrivare al 50% delle famiglie). Ad inventarlo è stato un certo Nolan Bushnell, ingegnere, che nel 1972 mette a punto un rudimentale gioco di ping-pong elettronico. Per commercializzarlo fonda una società, l'Atari, la quale però non riesce a reggere la concorrenza, che subito si è messa a percorrere la strada da lui aperta. La società si risollewa quando mette sul mercato un videogioco che simula una guerra spaziale e, invece di puntare alle solite sale-giochi, si rivolge alle famiglie americane.

Nel 1976 la Warner Communication s'impadronisce della Società Atari, e da allora comincia l'"escalation" dei videogiochi. Il bilancio dell'Atari, dai 40 milioni di dollari nel '76, passa a 238 milioni di dollari nel '79, a 400 milioni nel 1980, a un miliardo e mezzo nell' '81, e a due

3) *L'uso ideologico della comunicazione*: è ingenuo pensare che i mezzi di comunicazione siano ideologicamente "neutri". Oltre ad un'analisi del controllo proprietario si richiede un'analisi del controllo ideologico: tutto infatti può essere ideologizzato e diventare funzionale, anche la sfera del privato. I bisogni possono essere indotti, le esigenze create, le attese canalizzate.

Il "nuovo ordine mondiale dell'informazione e della comunicazione" (NOMIC) si fonda sul principio che tutti, nel mondo, abbiamo diritto a conoscere e a farsi conoscere e che l'informazione serve soprattutto a costruire nuovi legami comunitari e solidaristici tra gli uomini indipendentemente dalle centrali di potere, dalle oligarchie, dalle varie mafie occulte o palesi che hanno in comune la pretesa di tenere in mano il mondo solo per trarne un utile.

Il "Nomic" parte dunque da un'idea nuova dei rapporti tra i popoli. Non più il vecchio colonialismo né le nuove forme di sfruttamento commerciale dei popoli depressi, non più interessi chiusi e limitati al bene o alla supremazia delle proprie nazioni, non più pochi eletti che comandano e la massa che obbedisce,

to da parte dei genitori, divieto di impiantare sale di videogiochi vicino a scuole. Ma queste restrizioni sembrano troppe ad una battaglia di retroguardia. In effetti i videogiochi, in quanto rappresentano una "banalizzazione" dell'informatica, sono destinati ad aprire la strada ai micro-computer domestici, e fanno parte di una strategia per rendere questi ultimi familiari alla grande massa.

I videogiochi sono infatti basati sul micro-computer e sarà questo che permetterà l'accesso alle banche di dati, a programmi scolastici registrati su cassetta, alla gestione elettronica dell'economia domestica, e ad altro ancora. Di qui l'ottimismo di alcuni, secondo i quali la funzione dei videogiochi va molto al di là della convivialità familiare tra adulti e bambini che essi favoriscono, in quanto rappresentano una sorta di "apprendistato" da parte degli adulti di tutti i nuovi mezzi di comunicazione che caratterizzeranno la società di domani, quando la famiglia si approprierà dello schermo televisivo con più entusiasmo che non lo faccia oggi che gli offre miliardi e mezzo (sempre di dollari...!), dello scorso anno. Una progressione che non ne ha uguale nella storia dell'economia americana. Oggi la Werner afferma di controllare con l'Atari il 75% del mercato americano e il 70 per cento di quello mondiale. A sua volta la Mattel, sua principale concorrente, rivendica il 30% del mercato americano e il 15 per cento di quello mondiale. Vengono poi i giapponesi ed altre marche. Si prevede che attualmente negli USA

nel corso di quest'anno saranno disponibili oltre 300 cassette di videogiochi differenti l'uno dall'altro.

Il "boom" dei videogiochi ha costretto sociologi e pedagogisti a interrogarsi sugli effetti che essi possono avere soprattutto sui ragazzi. Naturalmente le opinioni sono discordi. C'è chi accusa i videogiochi di aumentare la solitudine del bambino, di eccitare comportamenti paranoici (soprattutto attraverso le guerre spaziali), di dare una visione negativa della società, di far perdere tempo. C'è chi, invece, pensa che il videogioco contribuisce a sviluppare le conoscenze e l'intelligenza, perché, contrariamente alla televisione, permette di agire, di calcolare, di scegliere. Dona perciò a chi lo usa una libertà che non ha davanti al video normale; è quindi strumento di liberazione...

La polemica è molto viva negli Stati Uniti, dove alcune autorità locali hanno severamente regolamentato l'uso dei videogiochi nei luoghi pubblici: età superiore ai 18 anni, per i ragazzi di età inferiore l'obbligo dell'accompagnamento solo immagini "imposte", perché lo sfrutterà per la soluzione dei suoi problemi quotidiani...

Ma intanto, contro gli ottimismo ad oltranza, stanno alcune ricerche che sembrano concludere per un abbassamento delle quote di intelligenza dei "figli dell'elettronica". Questi sarebbero insomma, più stupidi, dei figli dell'era della scrittura e della stampa. E allora? Il "boom" dei videogiochi è una follia o un progresso?

Agenzia ASCA

ma un grande corpo sociale dove ogni popolo, ogni comunità, ogni persona sia al tempo stesso soggetto attivo e passivo di partecipazione e di solidarietà.

Purtroppo la politica dei blocchi contrapposti rende difficile il realizzarsi di questa epoca nuova. E fa meraviglia che gli Stati Uniti, una volta così tenaci assertori di libertà e di democrazia, facciano marcia indietro su questo terreno dell'informazione divenendo così nemici del "Nomic" come lo sono da sempre i regimi totalitari i quali, come si sa, fondano il loro potere sulla manipolazione delle notizie.

Siamo, è vero, nel campo di interesse dell'UNESCO, che è l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, e non siamo sul piano politico-militare in senso stretto. Ma ognuno sa quanto oggi le speranze di pace riposino sulla cultura e sulla informazione tra i popoli e quanto sia precario e pericoloso fidarsi invece della potenza nucleare contrapposta.

3. CREATIVITÀ EDUCATIVA E FUTURO DELL'UOMO

Pedagogia dinamica

Nel suo ultimo studio sulla creatività, lo psicologo Arthur J. Cropley, uno dei massimi specialisti del problema, ritorna ancora una volta sull'ambiguità del concetto di "creatività", sul facile rischio del suo snaturamento, su certi atteggiamenti recenti di idolatria che si vanno diffondendo tra gli insegnanti. In effetti la creatività è ancora oggi un concetto nebuloso. Spesso è causa di grandi fraintendimenti, come dimostrano quei partigiani della creatività che si fanno paladini e sostenitori del principio del "laissez-faire", e rifiutano ogni genere di autorità e di norma comportamentale.

Molti parlano con eccessiva noncuranza di creatività e pensiero divergente. Ma che cosa indica il concetto di creatività?

Secondo Cropley, creatività è anzitutto capacità di "arrivare alle idee", e cioè di avere idee nuove, originali, produttive. Ma la creatività, come disponibilità

al "rischio" e come forma particolare del pensiero, non dipende soltanto da fattori puramente intellettuali bensì anche da fattori motivazionali ed emozionali. Ciò significa che la poliedricità del pensiero è strettamente collegata alla molteplicità delle possibilità psico-emotivo-spirituali dell'uomo. Purtroppo la creatività è oggi diventata uno slogan con il quale ciascuno intende qualcosa di diverso.

È perciò importante stabilire preliminarmente alcune "qualità" del pensiero creativo.

Le qualità del pensiero creativo

In accordo con Cropley segnaliamo le seguenti:

- la coscienza dei problemi: le persone che pensano in modo creativo posseggono in misura elevata la capacità di riconoscere i problemi e di imbrogliare la soluzione; esse sono inclini a mettere in discussione le risposte precostituite;

- la capacità di formulare le questioni in modo nuovo;

- l'intuizione dell'essenziale: centrare subito il nocciolo della questione;

- la capacità analitica e sintetica;

- la ricchezza di idee;

- la flessibilità del pensiero;

- l'originalità del ragionamento.

Queste sono le caratteristiche principali della persona dal pensiero creativo. Le persone creative, in sintesi, tendono al cambiamento e all'impresa arrischiata, sono aperte alle idee nuove, mettono in discussione le autorità e le norme vigenti, detestano il conformismo, possiedono grandi capacità reattive e adattive, sono quasi sempre socievoli. Le persone spiccatamente creative posseggono, inoltre, un alto grado di tolleranza dello stress e una scarsa disposizione all'angoscia; amano il contatto, sono convincenti, riescono a farsi valere, ma senza affettazione.

Creatività - invenzione - fantasia - immaginazione

La creatività è una potenzialità da "educare". Nella "premessa generale" dei Nuovi Programmi della scuola media (febbraio 1979) si afferma che la scuola deve preoccuparsi di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni: etiche, sociali, intellettive, affettive, operative, creative, ecc. Creative, appunto. La scuola è tenuta a stimolare le capacità creative del soggetto sia attraverso il metodo di ricerca sia attraverso i contenuti che propone. Riferita ai mass-media l'educazione alla creatività significa rendere gli alunni padroni delle tecniche di significazione dei vari "media"; renderli capaci di operare lo smontaggio critico dei messaggi (decodificazione) e dei meccanismi di costruzione (codificazione); renderli diffidenti nei confronti dei modelli cristallizzati e consumistici propagati attraverso i media e disponibili a liberarsi da tutti quegli schemi convenzionali che mortificano la creatività del soggetto in crescita. I mass-media vanno "demitizzati" il loro potere manipolativo

LA COMUNICAZIONE MALATA: DA BABELE ALLA NEOLINGUA

A Babele furono disperse le lingue e i popoli non si intesero più tra di loro. Il mito biblico racconta la dispersione, la separazione che non è di lingue soltanto, ma di mentalità, di cultura, di espressioni. Nacquero allora le parole equivocate, con significati diversi a seconda dei differenti interlocutori. Nacque il linguaggio della diplomazia, ebbe inizio il gergo della guerra.

Nel gran rumore delle "lingue" disperse, dentro il mondo dell'incomunicabilità e dell'incomprensione, quelli che avevano la voce più forte riuscirono a far prevalere le loro parole: fecero programmi politici, istituirono il diritto, misero a punto le istituzioni educative, proclamarono le leggi.

Le parole piccole, quelle dei vinti e dei poveri furono sommerse, restarono sepolte. La storia dei vinti non venne mai scritta sui libri: essa restò impressa solo nella carne della povera gente, nella sua "fame e sete di giustizia", nei suoi desideri e nei suoi tentativi impossibili di costruire un mondo dove tutti possano parlare.

Nacquero gli assiomi, le certezze di Babele: "Se vuoi la pace, prepara la guerra"; "l'uomo è

va spiegato poiché è l'unico modo veramente efficace (ed "educativo") per neutralizzarne gli effetti negativi. Come scrive J. Giraud: "servirsi dei mezzi audiovisivi significa dominarli utilizzandone le risorse tecniche".

Il pensiero creativo è sempre un pensiero "divergente", cioè non conformista, non allineato, non ripetitivo, non meccanico, ma aperto al rischio, incline alla novità, elastico e flessibile, intrinsecamente dinamico.

Creatività è sempre il contrario di ciò che è stereotipo e standardizzato. Pensiero creativo è quello che spinge al cambiamento, stimola alla trasformazione, dispone al non previsto.

Creatività, invenzione, fantasia, immaginazione. Tutte queste facoltà, scrive Bruno Munari, "agiscono simultaneamente ed è difficile cercare di distinguere le varie attività e le relative operazioni. Però se riusciamo a dare delle definizioni sia pure provvisorie, a scopo di indagine, ad ognuna di queste facoltà, e quindi analizzarle cercando se ci sono costanti comprensibili e di aiuto all'uso di queste possibilità umane".

Ci limiteremo ad alcune osservazioni. Cominciamo col dire che la fantasia, l'invenzione e la creatività pensano, l'immaginazione vede. L'immaginazione è il mezzo per visualizzare tutto ciò che la fantasia, l'in-

lupo per l'altro uomo"; "la pace si costruisce solo nella sicurezza". Sorsero le leggi "ferree" dell'economia, i trattati commerciali che costrinsero e costringono miliardi di persone umane a vivere tra gli stenti o a morire di fame.

Intanto le parole dei grandi continuavano ad avere il dominio, a dettare legge. Furono loro a fare i trattati, a costruire i blocchi in continua tensione fra loro. Così le parole divennero "fuoco", assunsero sapore di morte: bocche di cannone, armi convenzionali, armi chimiche, fino a quando, nel 1945 vide la luce l'ultima, definitiva parola. Essa sommerse ogni altro verbo e, forte della propria potenza, si installò sul trono che era stato costruito per lei: nuova e incontestata regina del mondo.

A questa nuova regina e a tutte le sue cortigiane tutti devono obbedienza, sacrificando davanti al suo trono ogni politica, ogni riforma sociale. Nacque la neolingua con i suoi nuovi vocaboli: deterrenza, dissuasione, strategia nucleare limitata, guerra di teatro, difesa flessibile, sicurezza nazionale.

E sulle parole vinte, già da tempo sepolte, fu gettata altra terra e si permise ad esse di uscire allo scoperto solo se passavano al vaglio della nuova cultura.

Ma non tutti hanno appreso la neolingua. Se la lingua ufficiale sembra essere quella studiata dagli accoliti della "Regina", altre parole, pur sepolte e nascoste, continuano a circolare fra gli uomini.

Parole sepolte presenti in ogni angolo della terra, sotto ogni cielo:

— nel Sud del pianeta, dove tante persone sono costrette dalle leggi del mercato internazionale a vivere nella miseria o a morire di fame;

— nelle società opulente dove tanti sono messi ai margini di un sistema che ha fatto dell'utilità il proprio idolo al quale non si possono rifiutare neanche sacrifici umani. Sono le parole di coloro che la neolingua ha definito come zavorra;

— in ogni angolo di terra dove la gente comune vorrebbe fare la storia, ma ne è impedita perché essa sembra appartenere in esclusiva a coloro che conoscono la neolingua: i grandi della politica, i padroni della finanza, gli alchimisti dei laboratori scientifici e militari.

Missione Oggi

venzione e la creatività pensano. *La fantasia* è la facoltà più libera. *L'invenzione* usa la tecnica della fantasia, ma finalizzandola ad un uso pratico. Inventare vuol dire pensare a qualche cosa che prima non c'era. Scoprire vuol dire trovare qualche cosa che prima non si conosceva ma che esisteva (Galileo "inventò" il telescopio col quale "scopri" che Giove ha dei satelliti). *La creatività* è un uso finalizzato della fantasia e dell'invenzione.

L'immaginazione non è necessariamente creativa. Il prodotto della fantasia, come quello della creatività e dell'invenzione, nasce da relazioni che il pensiero fa con ciò che conosce. Molta gente crede che i bambini abbiano una grande fantasia perché vede nei loro disegni o sente nei loro discorsi delle cose fuori dalla realtà. In realtà non si tratta della fantasia poiché il bambino si limita a compiere un'operazione molto semplice: proietta tutto quello che sa su tutto quello che non sa. Il bambino mangia, piange, dorme, parla con la mamma, fa la cacca, cammina, dorme. Per lui tutte le cose hanno le sue stesse qualità. Così: la palla grande sarà la mamma della palla piccola; se la palla si sporca vuol dire che si è fatta la cacca addosso, ecc. Quella non è fantasia, ma proiezione del proprio mondo noto su ogni cosa.

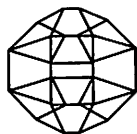
Il fatto è che gli studi sul pensiero creativo si trovano ancora ad una fase iniziale. La maggioranza delle ricerche empiriche in questo campo risente ancora direttamente o indirettamente, dell'influenza di J.P. Guilford. Egli già nel 1950 avanzò l'ipotesi che nel pensiero creativo dovrebbero confluire, per far scattare il corrispondente grado di capacità creativa, tre fattori: il fattore della fluidità (di idee, di associazione, di espressione); il fattore della mobilità (sia come prontezza mentale che come capacità di adattamento); il fattore dell'originalità (intesa come "rarietà" della divergenza che presenta). Ma si deve anche tener conto che il pensiero creativo dipende contemporaneamente dalla "motivazione" e dalla "sicurezza" degli allievi.

Quali conseguenze derivano per la pedagogia del pensiero creativo da queste premesse psicologiche? *Esiste veramente la possibilità di insegnare il pensiero creativo?* A tale interrogativo W. Correl risponde: è possibile soltanto se nella scuola si creano il maggior numero di situazioni che stimolano gli alunni al pensiero creativo e divergente. Ciò avviene fondamentalmente presentando le diverse materie attraverso un metodo di scoperta.

EDUCARE

ALLA CREATIVITÀ

di Rosanna Finamore Testa



a) La capacità di “proagire”

Che la scuola possa stimolare il pensiero, nel momento in cui si evitino le secche della routine e dell'apprendimento convenzionale, appare affermazione pleonastica, ma come nella situazione scolastica il pensiero possa essere stimolato perché si esprima personalmente, creativamente, è interrogativo inquietante. Ricerche sperimentali attestano la diversità di comportamento tra una persona percepente il proprio compito come problema da risolvere ed un'altra che lo consideri dipendente da forze casuali. Nell'ambito scolastico si erge talora una barriera che ostacola la stimolante produttività del primo comportamento. Gli adulti pongono ai ragazzi domande insignificanti, mancanti di una “traduzione” che solleciti la potenzialità; gli educatori prestano ben poca attenzione alla “forza dell'io” come “forza intrinseca” che renda i preadolescenti e gli adolescenti capaci non solo e non tanto di reagire alle stimolazioni, quanto di “proagire” (E.H. Erikson) di intraprendere con iniziative personali la propria crescita.

Si solleva l'esigenza di riconoscere il rapporto tra l'io e la creatività, non trascurando le difficoltà in cui s'imbatte l'io per la sua affermazione, valorizzandone le virtualità, attraverso un'attività educativa, che coinvolga integralmente il soggetto e lo renda “saldo”.

È tempo ormai che l'attività scolastica si polarizzi attorno alla capacità di “proagire” dell'alunno, (ma anche dell'insegnante) e di quanti con lui hanno responsabilità educative!, smantellando le roccaforti delle omissioni, delle discriminazioni non ammesse ma perpetuate.

b) Sul piano dell'apprendimento

C'è chi lega la creatività al processo di pensiero in cui si percepiscono differenze o parti mancanti, si formulano idee o ipotesi, si verificano, comunicando i risultati, modificando o riformulando — se necessario — l'ipotesi di partenza (Torrance); c'è chi spiega questo funzionamento intellettuale con il possesso di capacità quali l'originalità, la flessibilità, la facilità di espressione, di associazione, la sensibilità al problema (Guilford e collaboratori); chi ravvisa nella creatività una dimensione primaria dell'attività conoscitiva (Bruner).

È nello sforzo comune di esprimere opinioni, di avanzare supposizioni, di assumere ipotesi, di formulare giudizi che le conoscenze rivelano vitalità. Il senso della congettura e del dilemma non è qualcosa che si aggiunge secondariamente allo sviluppo cognitivo, ma è da questo stesso invocato come processo primario, il comportamento relativo all'individuazione dei problemi è infatti quel “comportamento fatto di razionalità e consapevolezza che è così importante ai fini dello sviluppo delle capacità intellettuali” (Bruner). Non manca però chi denuncia ambiguità e confusione semantica sul termine, perché “creatività” è ora usato come caratteristica contenente tutta la serie delle differenze individuali, ora come caratteristica peculiare, rara dell'essere creativo; nel primo caso, si parla di “capacità creative” come “funzioni di sostegno” di una personalità intellettuale, nel secondo di una capacità sostanziale, che differenzia qualitativamente la persona creativa (Ausbel).

c) L'istanza personalistica della creatività

Come viene valorizzato il potenziale umano nelle nostre scuole? Talora vi sono ricchezze neppure scandagliate dall'attività educativa e purtroppo destinate a disperdersi.

È il caso della creatività che, lungi da essere privilegio di pochi, è caratteristica fondamentale della natura di ogni individuo, nella sua concretezza storica, chiamato ad attuare le sue virtualità in modo autentico e critico.

Ciascun essere umano nasce creativo e, nel migliore dei casi, vive creativamente la prima infanzia, ma non le età successive per l'incidenza di svariati fattori, tra cui Rogers include un rapporto familiare e scolastico fondato sul conformismo e sulle sue frange formalistiche e opportunistiche.

Contro lo sviluppo della creatività individuale si oppongono, infatti resistenze di diverso tipo:

- familiari: le aspettative soffocanti nei confronti del ragazzo possono presentarsi come vere aggressioni, bloccanti la esplorazione e la capacità creativa;

- scolastiche: benché in qualche misura possa essere desiderato, un comportamento creativo è anche temuto, perché urta gli schemi di attività educative pianificate o direttive;

- sociali: la creatività è valore sussidiario della produttività, nei cui termini è accettata e promossa, ma al di fuori di essi è considerata pericolosa e respinta.

Se in campo socio-politico-culturale si parla di crisi di civiltà, propagatasi ormai anche nella scuola, c'è chi vede nella creatività “l'ultima frontiera” con la quale si giunge ad analizzare più attentamente la libertà umana, la sua possibilità di sviluppo, e a riscattare dalla crisi la stessa realtà educativa.

La creatività non sfugge, tuttavia, alla morsa degli equivoci; nel campo delle esperienze la si confonde con l'azione estemporanea, stravagante, con la vivacità capricciosa e momentanea, contrassegnata dall'irrazionalità; nel campo didattico la si spaccia come

L'ATMOSFERA DIDATTICA CREATIVA

Per quanto concerne l'atmosfera da creare nella lezione, ebbene l'insegnante ha di fronte a sé il compito di abbattere i blocchi della creatività, che si oppongono al pensiero divergente:

— *eliminando le sanzioni negative contro il pensiero divergente;*

— *riducendo la paura di far qualcosa di sbagliato;*

— *aiutando gli scolari che manifestano un grado elevato di pensiero divergente a superare il sentimento di abbandono e di isolamento;*

— *impedendo che vengano presi in giro o coperti di disprezzo da parte dei loro compagni di classe o dei loro coetanei;*

— *demolendo nei genitori l'incomprensione o la disperazione.*

Arthur J. Cropley

prodotto di tecniche e strumenti didattici.

Essa è innanzi tutto "proposta valoriale", che "investe l'affermazione personale, la vita sociale e morale, lo sviluppo dei sistemi di conoscenza e della cultura, per non parlare della scienza e della religione" (M. Mencarelli); che coinvolge, sul piano dell'antropologia pedagogica, ogni potenzialità umana e la sua educabilità; che comporta, sul piano della progettazione educativo-didattica, la scelta di metodologie capaci di attivare le motivazioni del soggetto in età evolutiva.

Tali metodologie implicano inevitabilmente la trasformazione e l'innovazione di modelli valoriali e culturali, che, pur avvalendosi delle tecniche più qualificate, evitano di cadere in arido tecnicismo, in quanto prediligono "la presa di coscienza dei problemi vivi sul piano culturale", al di là di ogni presentismo e occasionalismo e al tempo stesso propongono "la forza necessaria per vivere come soggetto creativo nel mondo della cultura che gli uomini hanno già creato" (M. Mencarelli).

Si tratta in sostanza di liberare la scuola da centri di interesse artificiosi, effimeri, stereotipati, per assumere i nodi problematici del nostro tempo ed operare così nel tessuto culturale. Sarebbe una grave omissione affidare solo alla scuola superiore un tale compito. Già gli alunni della scuola media benché a livelli diversi e con situazioni e possibilità proprie, s'imbattono in svariati problemi, aventi forze motivazionali tali da coinvolgere tutte le potenzialità, in un apprendimento che solleciti in loro il pensiero produttivo.

d) Per una scuola liberata e liberante

Quali caratteristiche può avere globalmente una scuola che accolga il valore della creatività?

Sarà una scuola della responsabilità più che del dovere, che non solo proponga di "eseguire", ma di

"decidere", in cui si attui la dinamica delle scelte, ovvero delle decisioni, stimolando e sostenendo il processo decisionale degli alunni.

Una scuola che promuova nell'alunno il riconoscimento del proprio "sé autentico", che abbatta i contrasti della passività, del competitismo individuale, del successo con cui può vendere la sua personalità.

Una scuola che non punti tutte le sue prestazioni sul razionalismo e sull'efficientismo, ma salvaguardi la crescita affettiva ed emotiva, giacché vi sono dati confermati che ogni "supremazia dell'attività mentale cerebrale, manipolatoria, va di pari passo con l'atrofia della vita emozionale" (E. Fromm).

Una scuola che accolga, sulla scia di Bruner, lo sviluppo della "mano sinistra", ovvero della fantasia, dell'intuizione, del potere immaginativo, e quello della "mano destra", ovvero della ragione, dell'impegno programmato, dell'atto volitivo, nonché la sintonizzazione delle due mani (J.S. Bruner).

Una scuola che stimoli il pensiero produttivo, che si attua all'insegna della ragione e non della sola intelligenza, capace solo di scoprire le cose, manipolarle, di raggiungere solo scopi pratici, giacché "l'intelligenza manipolatoria non accompagnata dalla ragione è pericolosa, perché induce gli individui a procedere in direzioni che, dal punto di vista della ragione, possono risultare autodistruttive" (E. Fromm).

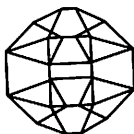
Una scuola che favorisca uno scambio autentico tra persone e culture, un riconoscimento della propria ed altrui creatività. Se, infatti, la creatività è riscontro ed esplicazione delle proprie potenzialità, essa è anche soddisfazione del bisogno di equilibrio e di armonia nel proprio mondo, perseguibile su un orizzonte di ragione e di amore.

LA DEMOLIZIONE DEI BLOCCHI DELLA CREATIVITÀ

I blocchi della creatività si trovano nella società in generale, nei "peer-groups" dei bambini, negli atteggiamenti dei docenti e nella organizzazione dell'insegnamento. Risalgono, da una parte, alla iperaccentuazione del pensiero convergente, dall'altra però anche a determinate peculiarità motivazionali, emozionali e sociali degli individui che pensano in maniera creativa. Ma vi sono ragioni valide per promuovere la creatività nel mondo della scuola. L'insegnante che volesse sviluppare le capacità creative dei suoi scolari avrebbe di fronte a sé un duplice compito: da una parte deve abbattere le barriere che ne impediscono lo sviluppo e dall'altra, deve promuovere e sviluppare le capacità del pensiero divergente presenti nei suoi scolari, nonché creare un'atmosfera didattica che ponga i presupposti emozionali e motivazionali a ciò favorevoli.

Arthur J. Cropley

LA MAPPA DEGLI OBIETTIVI EDUCATIVI



a) Rispetto alla "mondialità"

— Riferito alla sfera cognitiva:

Offrire all'alunno un orizzonte antropologico transculturale che gli consenta di "sentirsi parte di un tutto" (l'umanità), e accenda in lui il desiderio di conoscere ciò che l'uomo ha creato nel mondo, muovendo da ciò che è vicino nel tempo e nello spazio verso ciò che è lontano, e da ciò che è simile verso ciò che è diverso.

— Riferito alla sfera affettiva:

Educare alla comprensione e al rispetto, alla differenza e al confronto, alla tolleranza e al pluralismo come condizioni per avere un "rapporto simpatetico" sia con i valori universali sia con i valori originali e specifici presenti nelle altre culture.

— Riferito alla sfera prassica:

Educare alla cooperazione e alla solidarietà, alla pace e alla comunicazione, all'immaginazione e alla creatività, affinché si pongano le condizioni per una sempre più autentica umanizzazione del mondo fondata sul dialogo tra le culture e tra i popoli.

b) Rispetto alla "comunicazione"

— Sviluppare nell'alunno la "competenza comunicativa" in tutta la gamma delle sue possibili espressioni. Formare un "alunno comunicativo".

— Rendere gli alunni consapevoli che gli strumenti di comunicazione sociale contribuiscono, sia nel bene che nel male, alla modificazione profonda dei valori della nostra società.

— Attuare un'iniziazione progressiva alla conoscenza e all'utilizzazione dei mezzi di comunicazione abilitando l'alunno ai modi e alle condizioni di uso e di manutenzione degli stessi, a cominciare dai più semplici.

— Studiare l'evoluzione delle tecnologie della comunicazione e l'incidenza che esse hanno avuto sia sul sistema psico-percettivo della personalità sia sui modelli culturali dei popoli.

c) Rispetto alla "creatività"

— Educare al pensiero creativo valorizzando i caratteri della divergenza, dell'impertinenza, dell'originalità e della poliedricità.

— Programmare "curricoli" caratterizzati non da contenuti "chiusi" (in cui ciò che l'alunno deve apprendere viene fissato fin dall'inizio e stabilito fin nei dettagli da altri) ma da contenuti "aperti" e flessibili.

— Educare all'immaginazione, alla fantasia, al pensiero utopico e "impertinente" (ossia fuori dalla pertinenza del razionalismo imperante). L'utopia, infatti, come soleva ripetere il compianto Aurelio Peccei, è l'unico modo concreto per far alzare la testa alla quotidianità.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

a) Bibliografia sulla mondialità

1) AA.VV., *Incontro Oriente-Occidente*, Atti dei Seminari di studio di Bologna, Napoli, Ancona, maggio-dicembre 1983, Quaderno FOCSIV, Milano, 1984.

2) AA.VV., *L'imperialismo culturale*, Angeli, Milano, 1977.

3) AA.VV., *Quale educazione ai valori nella scuola d'oggi*, La Scuola, Brescia, 1978.

4) B. BELLERATE (a cura di), *Pluralismo culturale ed educazione*, Ediz. a cura della rivista "Orientamenti Pedagogici", Roma, 1979.

5) N. GALLI, *Educazione ai valori nella scuola di Stato*, Vita e Pensiero, Milano, 1982.

6) V. LANTERNARI, *Occidente e Terzo Mondo*, Dedalo, Bari, 1972.

7) A. NANNI, *Scuola e pluralismo culturale*, in AA.VV., *Per la crescita integrale dell'alunno*, CEM, Parma, 1980, vol. 1, pp. 57-62.

b) Bibliografia sulla comunicazione

1) E. ARCENAS, *Curriculum mass-media. Guida per la programmazione dell'educazione ai mass-media*, SEI, Torino, 1982.

2) G. FRIEDRICH-S. A. SCHAFF, *Rivoluzione micro-elettronica. Rapporto al Club di Roma*, Mondadori, Milano, 1983.

3) G. GAMALERI (a cura di), *La sfida delle immagini alla scuola*, Ed. Paolini, Roma, 1983.

4) H.A. INNIS, *Le tendenze della comunicazione*, Sugarco, Milano, 1982.

5) H. INOSE-J.R. PEIRCE, *Tecnologia dell'informazione e nuove culture*, Mondadori, Milano, 1983.

6) S. NORA-A. MINC, *Convivere con il calcolatore*, Bompiani, Milano, 1979.

7) E. PENTRARO, *Il computer a scuola*, Laterza, Bari, 1983.

8) RAPPORTO MAC BRIDE, *Comunicazione e società oggi e domani* (Il Rapporto Mac Bride sui problemi della comunicazione nel mondo), ERI, Ediz. RAI, Torino, 1982.

9) H. SCHRODER, *Comunicazione, informazione, istruzione*, Armando, Roma, 1979.

10) A. STEFANIZZI, *La nuova tecnologia di comunicazione. Valutazioni e prospettive*, Ediz. "La Civiltà Cattolica", Roma, 1983.

c) Bibliografia sulla creatività

1) A. BEAUDOT, *La creatività*, Loescher, Torino, 1977.

2) W. CORRELL, *Apprendimento programmato e pensiero creativo*, La Scuola, Brescia, 1976.

3) A.J. CROPLEY, *La creatività*, La Nuova Italia, Firenze, 1969.

4) A.J. CROPLEY, *La creatività nella scuola e nella società*, Armando, Roma, 1983.

5) F. FARINA, *Creatività e funzioni della lingua*, SEI, Torino, 1981.

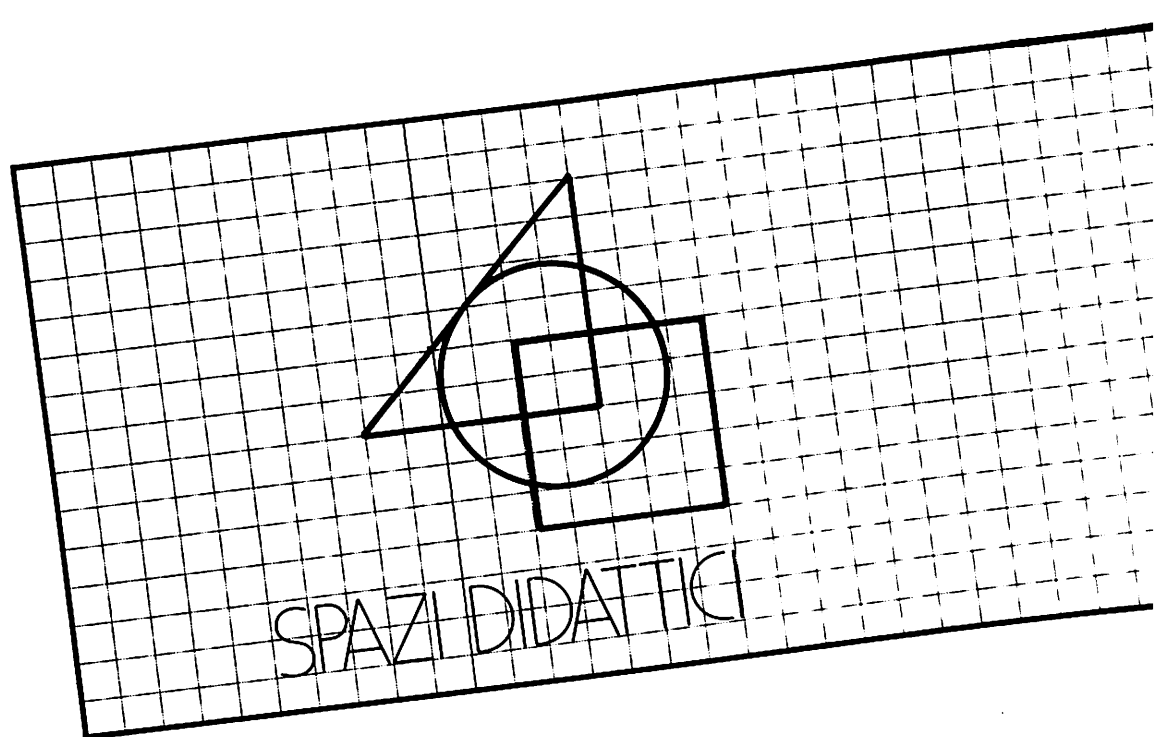
6) M. MENCARELLI, *Creatività e valori educativi. Saggio di teleologia pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1977.

7) M. MENCARELLI, *Creatività*, La Scuola, Brescia, 1976.

8) B. MUNARI, *Fantasia*, Laterza, Bari, 1979.

9) C. SCAGLIOSO, *Mass-media e creatività*, a cura dei Centri Didattici Nazionali, 1977.

10) L.S. VYGOTSKIJ, *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti, Roma, 1972.



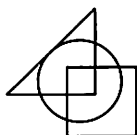
“MONDIALITÀ”

“COMUNICAZIONE”

“CREATIVITÀ”:

tre obiettivi irrinunciabili di una programmazione curricolare

di *Claudio Economi*



SCUOLA DI “BASE” E SCUOLA DELL’“OBBLIGO”

Innanzitutto occorre precisare il rapporto tra l’idea pedagogica di “scuola di base” e quella di scuola “obbligatoria”. La prima è caratterizzata dalla “fondamentalità formativa”, dalla “continuità”, dalla “popolarità”, dal fatto di non essere una “scuola totalizzante”. Essa si organizza secondo dei criteri che vanno dall’arco di età degli alunni cui si riferisce (dai cinque ai quindici anni), alla struttura in unica istituzione (scuola dell’obbligo) capace di realizzare una continuità pedagogico-didattica, in base a degli orientamenti programmatici comuni.

Ora, in un incontro, tenutosi sul problema del “Ciclo di Studi di base”, tenutosi nel 1974, a cura dell’Unesco (Parigi, 24-29 Giugno), si fa presente, nel documento conclusivo, che l’idea di un’educazione di base nasce da quella di educazione primaria e sta a significare, nella prospettiva di un’educazione permanente, un ciclo di durata flessibile.

Esso tende, fondamentalmente, a promuovere, in ogni persona, lo sviluppo totale delle sue potenzialità, iniziandole alla vita *socio-culturale-produttiva*, secondo le direttrici di una *personalità creativo-critica*. Si raggiungerà, dunque, per ogni persona, una comprensione umano-scientifica del mondo, tale da porsi come ideale comune a tutte le culture: fondamento indispensabile, questo, sul quale si avvierà la formazione della *idea di comunità mondiale*.

L’educazione di “base” consisterà, in conclusione, nel valorizzare le esigenze della personalità, in quanto tale, realizzando un’“idea regolativa” di promozione della persona attraverso una situazione storica, quale quella che stiamo vivendo, ed una dimensione normativa (obiettivi - struttura - finalità - prescrizioni specifiche).

Se l’educazione di base percorrerà la dimensione normativa, la scuola dell’obbligo ne rifletterà le “condizioni” che rendano, storicamente attuabile, il progetto educativo.

I PROGRAMMI NAZIONALI DELLA SCUOLA PRIMARIA

I tre concetti cui si è fatto riferimento, quali obiettivi di una scuola di “base”:

- a) *vita socio-culturale-produttiva* (“Comunicazione”);
- b) *personalità creativo-critica* (“Creatività”);
- c) *idea di comunità mondiale* (“Mondialità”);

si ritrovano contemplati anche nella “Premessa” ai Nuovi Programmi Nazionali della Scuola Primaria, non ancora resi esecutivi.

a) Riguardo al primo obiettivo, nella Premessa è fatto un esplicito riferimento al “*rapporto di reciprocità e di interdipendenza formativa*” tra la scuola, da una parte, e la famiglia, gli enti locali e le altre formazioni sociali, dall’altra.

La scuola, inoltre, *“deve garantire la continuità con la tradizione culturale e preparare, con prospettiva aperta all'innovazione, le trasformazioni che spingono verso l'avvenire”*.

Perciò la scuola, venendosi a costituire come *“ambiente per l'apprendimento”, “capace di consentire l'azione diretta, la manipolazione, la progettazione e la verifica, l'esplorazione e la scoperta, la riflessione e lo studio individuale”*, dovrà favorire la graduale *“alfabetizzazione culturale”* (comprensione del mondo nel suo triplice aspetto: naturale - artificiale - umano) attraverso l'uso, in contesti esperienziali motivanti, *“di tutti i fondamentali tipi di linguaggio”*.

Si verrebbe a creare, così, un sistema formativo unitario, i cui poli educativi sarebbero *“la vita scolastica”* e quella *“extrascolastica”*, mentre la condizione di unità sarebbe costituita dalla comunicazione *“luogo pedagogico”* dai molteplici aspetti.

Solo attraverso questa ricca esperienza l'alunno potrà, in seguito, possedere quegli elementi conosciuti e di consapevolezza che gli renderanno possibile *“svolgere secondo le proprie possibilità e le proprie scelte una attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società”* (art. 4 Cost.).

b) Riguardo al secondo obiettivo, nella Premessa si fa presente che *“le sollecitazioni culturali, operative e sociali offerte dal curriculum della scuola elementare, si propongono la progressiva costruzione delle capacità di pensiero riflessivo e critico, il potenziamento della creatività e della divergenza, l'autonomia e l'indipendenza di giudizio, sulla base di un adeguato equilibrio affettivo e sociale e di una positiva immagine di sé”*. Come si può notare la creatività ha un notevole rilievo perché si rivela come una sorta di sinergismo funzionale e vitale capace di collegare le istanze di formazione del pensiero critico con quelle proprio del giudizio. Perciò la creatività viene recuperata in tutto il suo aspetto *“psicologico”*, in quanto *“impegno dinamico”* della personalità, in cui concorrono tutte le funzioni del bambino, e nel suo aspetto *“cognitivo”* proprio perché, in essa, non si riflette solo la motricità, ma anche il pensiero, il linguaggio, ecc.

Il rilievo che la Premessa dà alla creatività nel duplice aspetto, *“psicologico”* e *“cognitivo”*, era veramente atteso perché ha messo in chiaro, una volta per sempre, che la creatività è una condizionale indispensabile dell'esistenza, una dote che tutti gli individui possiedono sin dall'infanzia, una immensa riserva di energia, cui la scuola e la società, dovrebbero indirizzarsi nel pensiero dello sviluppo complessivo del bambino.

Il problema della creatività è in definitiva, problema della libertà di processi intellettuali. Il processo creativo richiede peraltro alcune condizioni che potrebbero dirsi di ordine personale (o interno) e di ordine ambientale (o esterno). Sono condizioni interne, che l'insegnante deve favorire:

— **L'immaginazione;**

— **La capacità di rimanere perplessi, di interessarsi alle cose; di rimettere in discussione le proprie idee; di concentrarsi; di nutrire fiducia in se stessi.**

Sono condizioni esterne:

— **Un ambiente stimolante;**

— **Rispetto dei tempi e dei ritmi individuali;**

— **Possibilità di comunicare;**

— **La realizzazione di gruppi di lavoro.**

Occorre, dunque, coltivare la creatività: non esiste attività dell'immaginazione che non sia legata in qualche modo all'esperienza e pertanto, qualsiasi attività o lavoro, avrà significato solo se sarà legata all'esperienza quotidiana del bambino.

Susan Isaacs riassume le attività spontanee dei bambini in questi tre gruppi principali:

1) **il desiderio di movimento e di perfezionare le abilità fisiche;**

2) **l'espressione del mondo interiore;**

3) **l'interesse per oggetti ed avvenimenti reali e la scoperta del mondo esterno.**

c) Il terzo obiettivo riguarda l'apertura alla *“Mondialità”* che nella Premessa si può cogliere in alcuni punti. Proprio all'inizio, infatti, posta come prima finalità generale della scuola elementare, si legge la seguente proposizione: *“La scuola elementare ha per suo fine la formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Repubblica; essa si ispira altresì alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del bambino ed opera per la comprensione e la cooperazione con gli altri popoli”*.

Basterebbe già, questa proposizione, per rilevare la notevole modernità di questi Nuovi Programmi, rispetto all'attuale temperie storico-spirituale, e la loro novità riguardo ai precedenti programmi, a tutt'oggi ancora funzionanti, della scuola elementare.

Rientrano nella sfera d'azione di un obiettivo educativo alla *“Mondialità”* anche due altri punti della Premessa: 1) il richiamo alla Legge fondamentale, in relazione alla totale *“uguaglianza”* giuridica ed alla rimozione di impedimenti *“riportabili a fattori naturali e sociali che non mettono tutti sullo stesso livello”* oppure causati da *“possibili condizioni di svantaggio socio-culturale”*, da *“problemi comportamentali”* e da *“difficoltà di apprendimento”*; 2) il richiamo alla legittima *“diversità”* di ogni persona umana.

Riguardo all'uguaglianza giuridica ed alla rimozione degli impedimenti, si deve precisare che, tutto ciò, non sta a significare che il diritto allo *“studio”* possa essere garantito immediatamente nelle attuali condizioni ordinarie delle nostre scuole. Ma esso presuppone una notevole consapevolezza delle difficoltà altrui e, consequenzialmente, un'attuazione di strutture adeguate ed una vagliata programmazione di percorsi alternativi che *“tenendo conto delle variabili individuali, riescano a condurre tutti verso esiti scolastici comuni o almeno simili”*.

Per quanto concerne la diversità, nel senso che tutti siamo in qualche misura diversi uno dall'altro, questo, può essere un bene da tutelare, ma quando, ovviamente, essa si scosta molto dalla norma, deve incontrare supporti adeguati, che non saranno più da ricercare nelle scuole speciali, ma nelle normali scuole dotate di adeguate attrezzature ed in rapporto, come si è già riferito, con tutto il sistema formativo. Perciò, educare alla *“Mondialità”*, stando alla Premessa, è

aprirsi alla “diversità” e favorire l’“uguaglianza”: tutto ciò, inoltre, si concretizza nella formazione alla “convivenza democratica” e nell’impegno “civico”, “sociale” e “morale”.

Il bambino, venendo a scuola, ha già un bagaglio di valori perché è stato coinvolto nelle sue esperienze in “*problemi relativi ai comportamenti sociali, civici ed etici ed alle risposte in termini di valori positivi e negativi che il mondo in cui viviamo ha elaborato*”.

La scuola, allora, prendendo atto di tali esperienze, proprio perché, oggi, il mondo è soggetto a mutamenti ed a cambiamenti repentini sul piano dei “costumi”, degli “atteggiamenti”, dei “comportamenti individuali e collettivi” è chiamata ad offrire, a tali esperienze dell’alunno, un suo specifico formativo “*nel corretto uso del suo spazio educativo e nel rispetto di quello della famiglia e delle altre possibilità di esperienza diretta ed indiretta del bambino*”.

“NUCLEI TEMATICI” PER UNA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE CENTRATA SULLA EDUCAZIONE ALLA “MONDIALITÀ” - “COMUNICAZIONE” - “CREATIVITÀ” NELLA SCUOLA ELEMENTARE

PRIMO CICLO (I e II classe)

AMBITO COGNITIVO (ambito dei concetti, cioè delle capacità di base, da acquisire in modo sistematico, secondo delle concatenazioni forti).

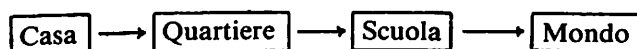
Si parte dall’esperienza (conoscere ed esprimere): ricerca del significato logico-simbolico dell’esperienza infantile che trova una risonanza nella vita affettiva del bambino ed attua una sua esplicitazione in codici di linguaggio “sociali” e non verbali.

Nella prima classe si può lavorare sull’“io” del bambino che incomincia a prendere coscienza di sé nello spazio e nel tempo e che si apre gradatamente ad un “tu” che gli si pone davanti, secondo un rapporto dialettico di reciprocità (dall’egocentrismo all’allocentrismo).

I punti tematici potrebbero essere i seguenti: (in riferimento al bambino) Chi è? Come è? Dove è? Come è? Cosa ha? Con chi è? Cosa fa?

Nella seconda classe, essendo stato avviato il confronto tra l’io fantastico e l’io reale del bambino in direzione di una presa di coscienza di quest’ultimo, si potrebbe lavorare (non dimenticando mai il rapporto dialettico tra il reale ed il fantastico) nella **graduale maturazione della coscienza di sé e soprattutto degli altri**. I punti tematici potrebbero essere i seguenti: (in riferimento agli altri) Chi sono? Come sono? Dove sono? Cosa hanno? Con chi sono? Cosa fanno?

Evidentemente, il riferimento agli altri, sarà imperniato, in base al principio metodologico, dal più vicino al più lontano, secondo la seguente possibile progressione:



OBIETTIVI SPECIFICI

A) SPAZIO LOGICO-LINGUISTICO:

- 1) educare e farsi comprendere: a) PARLARE
b) SCRIVERE
- 2) educare e comprendere: a) ASCOLTARE
b) LEGGERE

B) SPAZIO LOGICO-MATEMATICO:

- 1) scelta di contenuti essenziali, apprezzabile ad ogni livello (funzionale e formativo), selezionando, con gradualità, gli elementi utili e comprensibili;
- 2) stretto aggancio tra impegno culturale e problematiche reali (cultura → esperienza);
- 3) diretta partecipazione del soggetto alla costruzione dell’esperienza matematica;
- 4) apertura della matematica non solo all’aspetto logico, ma, anche, alla fantasia ed alla immaginazione operativa;
- 5) ricerca di un codice oggettivo di linguaggio che faciliti la comprensione umana, al passo con le evoluzioni sociali e tecnologiche di oggi.

C) SPAZIO PLASTICO-GRAFICO-FIGURATIVO:

Nei primi anni, il bambino, sentendo un bisogno spontaneo di esprimere, attraverso codici di linguaggio non verbali, i propri sentimenti, sensazioni e conoscenza, ricerca, in questa attività, un mezzo di comunicazione ed espressione svolgentesi, secondo la modulazione: REALE - FANTASTICO - REALE.

D) SPAZIO MUSICALE:

- 1) discernere tra suoni e rumori;
- 2) risalire dal suono all’oggetto invisibile che lo produce;
- 3) brevissime frasi musicali.

E) SPAZIO TECNOLOGICO:

- 1) necessità per il bambino di manipolare la materia, di misurarsi con essa per impadronirsi di alcune sue caratteristiche;
- 2) impossessarsi di un metodo di lavoro, basato sulle seguenti fasi: a) IDEAZIONE - PROGETTAZIONE; b) REALIZZAZIONE; c) VERIFICA - UTILIZZAZIONE.

LIVELLO AFFETTIVO-AMBITO ASSIOLOGICO (ricerca ed elaborazione dei dati dell’esperienza al fine di scoprire i valori religiosi, morali e sociali della realtà dell’uomo).

OBIETTIVI SPECIFICI

A) SPAZIO RELIGIOSO:

dalla consapevolezza dell’io al riconoscimento di un tu, al noi, a Dio (valori relativi all’Assoluto).

B) SPAZIO MORALE:

la persona umana ed i suoi valori.

C) SPAZIO SOCIO-AMBIENTALE:

- 1) la comunità sociale (valori sociali);
- 2) rapporti tra cultura ed ambiente (valori della cultura e dell'ambiente).

LIVELLO PSICO-MOTORIO — AMBITO

SENSO-PERCETTIVI - LUDICO -

DRAMMATICO

(rapporto del proprio corpo con se stesso - la "fattualità").

OBIETTIVI SPECIFICI

A) SPAZIO FISIO - PSICHICO:

sviluppo della corporeità, intesa come "mezzo di comunione" essendo, l'essere umano, una unità imprescindibile di corpo e spirito.

B) SPAZIO SENSO - PERCETTIVO

- 1) Sviluppo della capacità di percezione visiva:
 - coordinazione visuo-motoria;
 - percezione figura-sfondo;
 - costanza percettiva;
 - percezione della posizione nello spazio;
 - percezione dei rapporti spaziali.
- 2) discriminazione uditiva;
 - discriminazione tattile;
 - discriminazione olfattiva.

C) SPAZIO LUDICO - DRAMMATICO:

- 1) schema corporeo;
- 2) coscienza delle possibilità espressive del proprio corpo, inteso sempre come "mezzo di comunione";
- 3) l'uso del gesto come mezzo espressivo;
- 4) conoscenza delle strutture spazio-temporali;
- 5) coscienza del proprio rapporto con lo spazio e il tempo;
- 6) giochi mimici di coppia e di gruppo;
- 7) gioco-dramma.

II CICLO (I - II - III - IV - V classe)

LIVELLO COGNITIVO

Si parte dall'esperienza fondamentale dell'interazione uomo-ambiente intendendo l'ambiente secondo le tre fondamentali specificazioni: naturale, umano, artificiale.

Nella terza classe si potrà lavorare soprattutto sul rapporto mesologico, cioè sull'interazione uomo-ambiente, principalmente in relazione al soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali comuni all'individuo come all'intera umanità, considerata secondo la dimensione del tempo e dello spazio.

Nella quarta classe, dal rapporto mesologico si potrà passare a quello economico, inteso come attività di trasformazione dell'ambiente per realizzare il soddisfacimento dei bisogni primari dell'uomo, garantire la continuazione ed ottenere anche il soddisfacimento dei bisogni secondari.

Conseguenzialmente al rapporto economico si potrà lavorare sul tempo libero, esaminato nei suoi aspetti positivi e contraddittori.

Nella quinta classe si potrà lavorare, infine, sui bisogni elevati o nobili dell'uomo di ordine morale, sociale, civile, artistico, spirituale, ecc. In questa classe tutte le fila dei nuclei tematici, incominciati negli anni precedenti, giungono a maturazione: l'alunno, dalla progressiva coscienza di sé e degli altri sino all'approfondimento dell'evoluzione dei bisogni eterni e sempre attuali dell'uomo, potrà raggiungere *"la consapevolezza del suo modo di essere"* ("Creatività"), non disgiunta dall'*"aver conoscenza"*, grazie ad un'opera di *"alfabetizzazione culturale"* ("Comunicazione") e, tutto questo, al servizio di un mondo migliore: *"Essa (la scuola) deve garantire la continuità con la tradizione culturale e preparare, con prospettiva aperta all'innovazione, le trasformazioni che sospingono verso l'avvenire"* ("Mondialità").

SECONDO CICLO

LIVELLO COGNITIVO - AMBITO COGNITIVO-SIMBOLICO

OBIETTIVI SPECIFICI

A) SPAZIO LOGICO-LINGUISTICO

- 1) LINGUA:
 - a) lingua come sistema simbolico;
 - b) convenzionalità della lingua e rapporto tra lingua ed altri linguaggi;
 - c) lingua come strumento di comunicazione ed espressione: mittente, ricevente, messaggio, codice.

B) SPAZIO LOGICO-MATEMATICO:

- 1) sviluppo dei processi logici (induzione, relazione, seriazione, classificazione, *"problems solving"*);
- 2) riscoperta delle strutture numeriche (aspetti quantitativi, simbolici, e relazionali del reale);
- 3) riscoperta delle strutture spaziali (forme e dimensioni geometriche);
- 4) acquisizione delle capacità tecnico-strumentali (scrittura dei segni matematici, tecniche di calcolo e di misurazione).

C) SPAZIO PLASTICO-GRAFICO-FIGURATIVO:

l'esperienza della propria crescita comunicata ed espressa attraverso un codice di linguaggio non verbale. Fondamentali sono i due momenti creativi:

- 1) arricchimento nelle possibilità comunicative ed espressive;
- 2) difesa dal condizionamento provocato dalle immagini stesse che, attraverso i mass-media, tendono a costituire moduli di comportamento stereotipati perché pericolosi.

D) SPAZIO MUSICALE:

l'esperienza della propria crescita comunicata ed espressa attraverso il presente codice di linguaggio.

Fondamentali sono i seguenti momenti:

- 1) educazione all'ascolto;
- 2) educazione mediante il canto;
- 3) educazione al ritmo.

E) SPAZIO TECNOLOGICO:

attraverso graduali acquisizioni di abilità pratiche, il bambino scopre che può trasformare il mondo in senso umano. Fondamentali i seguenti momenti: 1) arricchimento delle conoscenze di manipolazione e trattamento della materia; 2) esecuzione di progetti.

LIVELLO AFFETTIVO - AMBITO ASSIOLOGICO

OBIETTIVI SPECIFICI

A) SPAZIO RELIGIOSO:

- a) analisi della propria esperienza esistenziale;
- b) presa di coscienza nei riguardi di modelli socio-culturali della stessa realtà, non autentici dal punto di vista della realizzazione di un fondato progetto "uomo";
- c) ricercare modelli di vita che hanno incarnato i valori fondamentali dell'uomo, come tappe di un'autentica liberazione della crescita;
- d) ricercare nella S. Scrittura e nella vita quotidiana i segni della presenza di Gesù Cristo: l'UOMO-DIO;
- e) elaborare un progetto di crescita, in cui, attraverso lo specifico cristiano, ognuno maturi atteggiamenti di superamento verso atteggiamenti aperti, posti al servizio della vita.

B) SPAZIO MORALE:

acquisizione, attraverso la ricerca e l'elaborazione dei dati della propria esperienza esistenziale, di una scala gerarchica di valori, intesi come livelli, sempre più profondi, di interpretazione della realtà, secondo una visione interdisciplinare della medesima: 1) VALORI ECONOMICI 2) VALORI AFFETTIVI 3) VALORI INTELLETTUALI 4) VALORI ESTETICI 5) VALORI MORALI *"il fine della moralità è l'Amore come rispetto fondamentale della propria ed altrui libertà e dignità"* 6) VALORI SPIRITUALI E RELIGIOSI.

C) SPAZIO SOCIO-ANTROPOLOGICO:

- 1) interazione uomo-ambiente: rapporto mesologico (osservazione - riflessione - espressione);
- 2) rapporto economico: attività organizzata dell'uomo per soddisfare i suoi bisogni, attraverso un'opera di trasformazione dell'ambiente;
- 3) rapporto politico: il soddisfacimento dei bisogni più raffinati di ordine spirituale, etico, civile, sociale (DICHIAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO. COSTITUZIONE ITALIANA).

D) SPAZIO LOGICO-SCIENTIFICO:

- 1) soddisfazione degli interessi e delle curiosità scientifiche del bambino;
- 2) sviluppo delle capacità logiche attraverso il metodo

sperimentale: a) scelta dell'argomento; b) discriminazione del campo d'indagine; c) raccolta di dati; d) ipotesi di lavoro; e) ricerca vera e propria, attraverso, principalmente, l'esperimento; f) verifica consistente nel confronto tra l'ipotesi e i risultati della ricerca; g) formulazione e generalizzazione delle leggi, allo scopo di rendere possibile una loro utilizzazione in situazioni analoghe. Da questo metodo scientifico di ricerca, scaturirà l'idea della scienza, intesa come ricerca fluida, aperta, problematica, creativa.

LIVELLO PSICO-MOTORIO - AMBITO SENSO-PERCETTIVO - LUDICO - MOTORIO

OBIETTIVI SPECIFICI

A) SPAZIO FISIO-PSICHICO:

arricchimento e potenziamento dei requisiti acquisiti con l'attività attuata nel primo ciclo.

B) SPAZIO LUDICO-DRAMMATICO: come sopra.

A conclusione di questa esemplificativa traccia programmatica per la scuola di "base", occorre far presente le seguenti considerazioni:

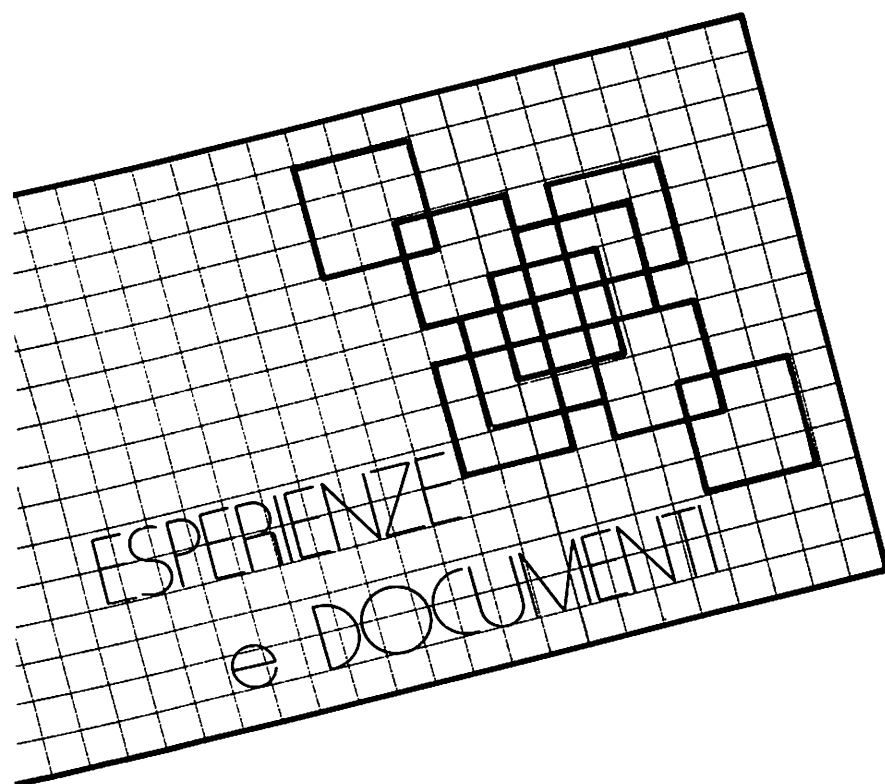
a) i Programmi Nazionali costituiscono un punto di riferimento indispensabile per la "normativa" (FINALITÀ - AMBITI - CONTENUTI, fondamentali), relativa all'azione pedagogico-didattica;

b) ogni scuola, elaborando una programmazione collegiale, incarna, alla luce della realtà locale, secondo le linee di un'autonoma programmazione, le "prescrizioni", "indicazioni" e gli "orientamenti" dei Programmi Nazionali;

c) ogni classe, o gruppo di classi, compie un'opera di mediazione, ancora più sottile tra le Finalità Educative Nazionali e la realtà locale.

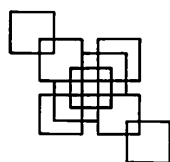
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- 1) I Nuovi Programmi della scuola elementare.
- 2) B. CIARI, *Le nuove tecniche didattiche*, Editori Riuniti, 1978.
- 3) Isaacs Susan, *Da sette agli undici anni*, Giunti Barbera, 1972.
- 4) Jean Piaget, *Lo sviluppo mentale del bambino*, Einaudi, 1976.
- 5) C. SCURATI, *Elementi per una teoria e pedagogia della scuola di base*, n. 2, ed. Ecogeses - AIMC, 1979.



**L'EDUCAZIONE
ALLA MONDIALITÀ
NEI PROGRAMMI DELLE
SCUOLE DI BASE**

di Paolo Calidoni



Nelle note seguenti riproponiamo, aggiornandolo, un contributo già pubblicato nel corso dell'annata 1982/83.

Esso ha l'intento di illustrare la collocazione dell'educazione alla mondialità nei programmi ufficiali per la scuola materna, elementare e media e dimostra che quest'impostazione è istituzionalmente contemplata e quindi può e deve essere posta come impegno a dimensione educativa della scuola oltre che del singolo operatore.

Per queste ragioni riteniamo utile riproporlo in sede programmatica; vi si dimostra infatti che l'educazione alla mondialità può e deve rientrare nelle programmazioni delle scuole, istituzionalmente, e potrà quindi essere sviluppata in sede didattica sia autonomamente sia utilizzando gli spunti offerti dalla Rivista.

a) Gli orientamenti per la scuola materna (1969)

Consideriamo di enorme importanza l'azione della scuola materna sia perché si pone all'inizio del percorso formativo ed è pertanto fondamentale ma anche e soprattutto perché negli stessi Orientamenti si afferma esplicitamente che essa si pone come uno dei primi anelli nella prospettiva dell'educazione permanente. E ciò è sicuramente una premessa per l'educazione allo sviluppo che per definizione non si esaurisce nell'azione scolastica.

Nelle indicazioni specifiche per l'educazione religiosa si trovano come contenuti la *"pace tra gli uomini"* e *"l'impegno di trasformazione umana del mondo"* che il bambino deve progressivamente acquisire attraverso *"esperienze vissute di fraternità, di amore, di non violenza"* che gli consentono di *"superare atteggiamenti religiosi ispirati più a timore che ad amore"* nonché a *"pregiudizio, intolleranza, fanatismo"* per promuovere una *"religione dell'amore e della giustizia"*.

Anche le indicazioni relative all'educazione morale, sociale, affettiva ecc. si pongono in una prospettiva di finalizzazione ampia delle spicciole attività funzionali ed operative. Pertanto i *"giochi collettivi"* e le *"attività coordinate"* che richiedono rispetto delle regole e rapporti di collaborazione hanno come scopo *"la solidarietà, l'aiuto reciproco"*, l'esperienza e la comprensione progressiva dell'idea che certi *"fini individuali richiedono l'aiuto degli altri e ciò presuppone la reciprocità"* e d'altra parte certi *"fini superindividuali"* possono essere conseguiti solo con *"gli sforzi congiunti e coordinati dei singoli"*.

Ma il passaggio degli Orientamenti che sembra più interessante nella prospettiva dell'educazione alla mondialità si trova nel capitolo dell'educazione intellettuale. Qui si legge che questa attività va impostata in modo che l'esperienza didattica faccia comprendere al bambino che *"la realtà può essere osservata e considerata da molteplici punti di vista abbandonando gradualmente interpretazioni animistiche e finalistiche"*.

In questo passaggio le esigenze psicologiche di sviluppo si coniugano con quelle assiologiche dell'educazione ad una mentalità attenta, aperta, critica, nel nostro campo diremmo non etnocentrica.

L'importanza di queste affermazioni è evidente se si considera quanto riduttivamente è spesso considerata l'educazione intellettuale come mero esercizio logico senza sfondo e significato valoriale e viceversa quanto moralistiche siano le sollecitazioni alla comprensione, al rispetto, all'aiuto se non sono inserite in una struttura cognitiva aperta ed in una attività didattica di liberazione dell'intelligenza.

Infine negli Orientamenti si trova il richiamo alla funzione dell'esperienza della musica e del canto per la *"comprensione dello spirito del proprio popolo e degli altri popoli"*.

b) I programmi ancora vigenti per la scuola elementare (1955)

L'importanza dei Programmi del '55 per quanto concerne l'educazione alla mondialità è decisamente "datata" ad un momento storico in cui il paese era ancora in fase di ricostruzione post-bellica e si respiravano le avvisaglie del clima di guerra fredda. Anche al di là dell'affermazione iniziale, ripresa dal Concordato e ampiamente discussa, della religione cristiana nella tradizione cattolica a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare, l'impostazione dei programmi è catechistica e prescrive riti e rituali come la preghiera quotidiana che sappiamo quanto sia diventata ripetitiva in molti casi.

Riferimenti in direzione dell'educazione alla mondialità si trovano relativamente alla educazione morale e alla funzione dello studio d'ambiente sia per il primo, sia per il secondo ciclo. Estrapolando dal contesto le affermazioni che sembrano più direttamente significative, ma che non sono le uniche, troviamo il suggerimento ad utilizzare la tecnica del conferimento di *"incarichi di fiducia e piccoli servizi, per educare al senso della responsabilità personale e della solidarietà umana"*, nel primo ciclo, mentre nel secondo per la medesima finalizzazione si suggerisce il lavoro di gruppo.

È evidentemente ancora una impostazione di limitato respiro che si conferma nell'educazione civica ai "valori nazionali", ordinati negli ideali della "comprensione internazionale".

L'idea della cooperazione internazionale non è ancora diffusa nel '55 nella società civile e pertanto non si riverbera nei programmi.

Lo studio d'ambiente serve nel 1° ciclo a far *"considerare le vitali necessità dell'uomo e il suo lavoro per procacciarsi alimenti, indumenti, asilo"*, ecc.; nel secondo ciclo si dovrà *"dare particolare rilievo alle difficoltà superate dall'uomo... nelle opere di fraternità umana"* perché l'insegnamento storico-geografico dovrà soprattutto giovare a far... *"nascere sentimenti di fraternità per i popoli che costituiscono la grande famiglia umana"*.

L'affermazione è di notevole interesse se portata per sé, ma nel contesto appare insufficiente se si considera che può risultare una esortazione moralistica qualora non si fondi su una conoscenza non etnocentrica della storia e della geografia, peraltro non garantita dai frequenti richiami nazionali.

Siamo evidentemente lontani dalla impostazione degli Orientamenti del '69: ci sono di mezzo quattordici anni di storia.

Proposta della Commissione Ministeriale incaricata di elaborare Nuovi Programmi per la scuola elementare (1983)

Il lavoro iniziato dalla Commissione "Fassino" nel 1981 è ora al vaglio del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione prima della definitiva emanazione

dei nuovi programmi per la scuola elementare che potrebbe aver luogo già dall'anno scolastico 1985/86.

Comunque è già noto il testo della proposta della Commissione che presenta principi fondamentali che molto probabilmente rimarranno immutati e, per quelli che illustreremo tra poco, c'è da augurarselo. Nell'ottica dell'educazione alla mondialità è di grande portata il contenuto del primo paragrafo del primo periodo dove si afferma che la scuola elementare *"si ispira alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e opera per la comprensione e la cooperazione con gli altri popoli"*.

Dunque la dimensione "mondialità" è posta come finalità educativa generale della scuola elementare. Ciò rappresenta un fatto assai significativo ma potrebbe essere poca cosa se alle affermazioni di principio non seguissero più specifiche indicazioni anche operative che si trovano in varie parti della premessa e nei programmi delle singole materie.

Nel delineare *"la scuola come ambiente per l'apprendimento"* si propone una formazione al pensiero critico inteso come sintesi tra l'*"aver conoscenze"* e l'*"avere consapevolezza"*, cioè tra capacità di verificare la validità delle informazioni e capacità di valutare le loro utilizzazioni. Il pensiero critico, secondo il testo, si acquisisce anche attraverso il *"confronto vario e pluralistico"* e comporta la *"progressiva responsabilizzazione individuale e sociale"* per essere *"consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni"*. Queste indicazioni trovano ulteriore precisazione nell'illustrazione dei criteri guida dell'*"educazione civica, sociale, morale"* che, collocata — com'è — in premessa, viene ad assumere il significato non di una materia al pari delle altre ma di una *"dimensione pervasiva"* del curriculum, di un insieme di indicazioni che valgono per tutte le varie attività didattiche.

"... la scuola ha il compito di fornire all'alunno criteri e strumenti per un inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, consentendogli di fondare gradualmente la sua condotta sulla accettazione ed il rispetto dell'altro, sul dialogo, sulla collaborazione, sulla partecipazione al bene comune" attraverso *"... la consapevole esplorazione di alternative possibili... il confronto degli ideali con la loro realizzazione... l'ampliamento dell'orizzonte sociale e culturale oltre i confini nazionali, nella prospettiva dell'integrazione europea e dei sistemi di cooperazione e comprensione internazionale... la sensibilizzazione ai problemi del rispetto dell'ambiente... la promozione con la vita quotidiana della classe di un clima ricco di interazioni reciproche... l'intensificazione progressiva di forme di lavoro in gruppo e di vicendevole aiuto e sostegno... l'interessamento ai fatti socio-politici vicini e lontani... il superamento di stereotipi e pregiudizi nei confronti della 'diversità' e dell'emarginazione..."* guidando alla costruzione di un sistema di vita.

Numerosi altri passaggi segnalano la prospettiva di *"apertura all'altro"* e *"non dogmaticità"* che dovrebbe permeare la nuova scuola elementare collocandola in prospettiva mondialistica ed, anzi, inserendo a pieno titolo nel curriculum quotidiano la mondialità.



IL MONDO CHE NASCE

Gli astri a profusione
Puri
Come gli occhi dei
Saggi
Saranno tanto brillanti
Quanto il destino degli uomini.

Noi saremo uniti:
Non più sguardi d'angoscia.
Noi saremo fratelli:
Non più sguardi d'odio.

E se nel cielo
C'è una luce,
Sarà per rischiarare il nostro amore.
E se nelle fronde
C'è una melodia
Sarà per cullare il nostro sonno.

Noi saremo fratelli.
Noi saremo uniti.
E gli astri a profusione
Puri
Come gli occhi dei
Saggi
Saranno tanto brillanti
Quanto il nostro destino.

Bernard B. Dadié
Costa d'Avorio

Ulteriori conferme vengono dalle varie materie alle quali accenniamo rapidamente rimandando, per gli approfondimenti, alle trattazioni disciplinari più specifiche.

È di chiara evidenza il significato formativo dell'inserimento di una seconda lingua nel curriculum della scuola elementare; ancor più esplicitamente l'insegnamento di storia-geografia-studi sociali è finalizzato all'“avvio ad un atteggiamento di decentramento per impedire il consolidarsi di pregiudizi e stereotipi, per superare egocentrismi ed etnocentrismi”. Specificamente il programma di geografia contempla tra gli argomenti di studio le “relazioni significative tra zone di sviluppo e di sotto-sviluppo” e l'“organizzazione politica internazionale” e suggerisce collegamenti con l'educazione musicale e artistica come espressioni dei vari popoli.

L'impostazione dei programmi di “conoscenza dei fatti religiosi”, proposti dalla Commissione, si colloca nella linea della “formazione di un costume di reciproca comprensione e di rispetto” attraverso “l'uso corretto delle fonti relative alle varie religioni”; il riferimento a “fatti umani peculiarmente significativi nell'integrazione religiosa e non religiosa” ecc. Questo insegnamento, non catechistico-confessionale, è proposto come fondamentale per tutti gli alunni in virtù del compito istituzionale della scuola che è quello di fornire “una alfabetizzazione culturale e offrire a tutti uguali opportunità di conoscenze e di comprensione”

in vista della finalità educativa appena indicata.

Si tratta di una impostazione oggi assai discussa e probabilmente già superata dal nuovo (1984) Concordato tra Santa Sede e Stato Italiano che garantisce l'insegnamento della religione cattolica per chi ne farà richiesta. È un tema, quest'ultimo, che meriterebbe particolare approfondimento proprio nella prospettiva dell'educazione alla mondialità che è fondata sul confronto e nel rispetto come valore di fondo e come metodologia educativa che passa attraverso tutti gli insegnamenti e l'impostazione stessa che diamo al rapporto tra le diversità (culturali, religiose, ecc.) all'interno della scuola e quindi al di fuori di essa. C'è da augurarsi che il cammino che questo testo deve ancora compiere prima di diventare definitivo serva per rinforzare i segnali “mondialistici” che abbiamo rintracciato e da operare affinché non cadano gli aspetti più qualificanti nella prospettiva che ci sta a cuore.

c) Programmi per la scuola media (1979)

Nei nuovi (ormai relativamente) programmi per la scuola media il respiro internazionale ed interdisciplinare è evidente. Figlio di una rinnovata temperie storico-politico-culturale questo taglio generale già presente nella premessa si riverbera decisamente anche nei programmi specifici di religione (concordatari e post-conciliari), lingua straniera, storia ed educazione civica e geografia.

Il programma di religione si commenta da sé. L'insegnamento della religione nella scuola media si giustifica in quanto *"esperienza spirituale ed umana, nei suoi aspetti affettivi, intellettuali, etici e sociali ordinati a promuovere la fratellanza, la giustizia e la pace tra gli uomini, illuminata dal trascendente"*. Esso ha come scopo il *"superamento dell'intolleranza"*, la solidarietà, il *"dialogo"* con differenti culture e credenze... con altre forme e *"tradizioni religiose"* nella consapevolezza che la *"liberazione per l'uomo e per tutti gli uomini... è dono di Dio e impegno personale"*. Pertanto nella terza classe il programma prevede come termini specifici *"la giustizia sociale"* e *"l'edificazione della pace nella libertà"*. L'insegnamento della lingua straniera non deve avere semplicemente funzione veicolare ma va impostata, secondo i programmi, in modo che serva *"per la conoscenza di realtà storiche e socio-culturali diverse"* e *"per la comprensione ed il rispetto degli altri e dei valori che posseggono"*.

Analogamente la conoscenza degli *"aspetti geografici"*, socio-politico-economici, dell'interazione tra ambiente e popolazioni, tra popoli e popoli *"servirà a richiamare l'attenzione sui mondi socio-economici diversi e sulla solidarietà mondiale"*, *"interdipendenza delle economie"* e *"necessità della cooperazione internazionale"* anche attraverso gli appositi organismi, affinché cresca la *"volontà di partecipazione come coscienza del contributo che ciascuno deve portare alla risoluzione dei problemi"*, compresi quelli internazionali.

In sintesi la peculiarità dell'impostazione dei programmi del '79 per la scuola media sta, a nostro avviso, nella coniugazione stretta tra la conoscenza e, per dirla con Freire, la presa di posizione cioè la consapevolezza del coinvolgimento in prima persona nei problemi e dell'impegno ad affrontarli perché la scuola media è *"scuola che colloca nel mondo"* e ha *"funzione orientativa"*.

Conclusioni

1. L'educazione alla mondialità risulta in modo inequivocabile come un impegno istituzionale che viene assegnato alla nostra scuola di base in logica conseguenza allo spirito della Costituzione. Quindi tutti gli insegnamenti, e in particolare quelli di alcune materie, devono farsene carico come uno dei compiti loro assegnati dalla società che affida alla scuola i figli per l'educazione.

È questo un dato sul quale chi ha particolare sensibilità al problema può e deve fare leva affinché l'impegno al riguardo sia collegiale e istituzionale.

2. Sia nel passaggio dalla scuola materna alla media, sia nello sviluppo della tematica dal '55 all' '84 si nota un progressivo allontanamento dai toni moralistici e l'attribuzione di un peso sempre maggiore all'aspetto conoscitivo.

I due momenti, per la verità, sembrano tra di loro sempre strettamente intercorrelati ed interdipendenti ovviamente per gli adattamenti che sono richiesti dall'età degli alunni.

Pertanto, se da una parte può essere giudicata, col senno di poi non del tutto soddisfacente l'impostazione dei programmi del '55, d'altro canto va anche considerato con cautela l'affidarsi quasi esclusivamente alla conoscenza che sembra farsi sempre più strada oggi.

Le ricerche empiriche in psicologia oggi più accreditate affermano quanto già teorizzato da Freire e cioè che il punto di partenza di ogni apprendimento effettivo è il vissuto, una motivazione che si sviluppa attraverso l'acquisizione di conoscenze, condotte, atteggiamenti e sfocia in modificazione stabile del comportamento che, nel nostro caso, è la coscienza-presenza di posizione.

3. L'educazione alla mondialità è un impegno che per sua natura pervade tutto il percorso formativo: in tutte le materie nella esperienza scolastica, e nella esperienza extrascolastica.

In ciò sta insieme la sua forza e la sua debolezza: la sua forza perché più agenti possono cooperare; la sua debolezza perché può anche darsi il gioco dello scaricabarile.

È difficile dire in quale situazione ci troviamo oggi:

Sicuramente, considerato l'intreccio sempre più stretto che va realizzandosi tra l'azione educativa istituzionalizzata e il volontariato, è necessario operare in ambedue le direzioni per una sensibilizzazione all'impegno per l'educazione alla mondialità.

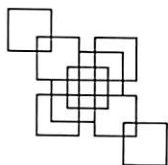
In questo momento, come insegnanti, sembra soprattutto opportuno operare affinché l'educazione alla mondialità abbia una cittadinanza non solo affermata nei documenti ufficiali ma operativa nella istituzione scolastica nella sua quotidiana azione.

COSE POVERE

CHE RIESCONO

A TOCCARE IL CUORE

di Lisa Davanzo



Viviamo in tempo di riforme, di nuovi programmi ma io sono ancora del parere che non si tratta di buone o cattive riforme, di buoni o cattivi programmi ma sempre e solo di maestri, cioè di persone e non di istituzioni.

Persone che attraverso la loro personalità, l'attitudine e la cultura sanno comunicare ai bambini l'amore allo studio, il rispetto degli altri, la gioia della ricerca e il fascino di un'idea.

In questa società così instabile, insicura che consuma tutto, cerchiamo di far scoprire ai nostri alunni la bellezza e l'utilità degli oggetti poveri, quelli che sono alla portata di tutti perché non costano niente: legni, sassi, fili di ferro, scatole vuote, turaccioli, carta, canne di granoturco, un fascio di erba.

Con questi segni poveri arriveremo a toccare le corde del cuore, ad essi che sono cose senza anima diamo la fantasia della nostra anima. Mi piace un pro-

verbio africano che dice: *"Non si può battere il tamburo con una mano sola"*, per indicare la dimensione comunitaria della vita, quindi anche della vita di scuola. Infatti il lavoro in comune, in équipe, mette in moto l'intelligenza e le mani creando stimoli, competenze, possibilità e tanta ricchezza umana, perché lavorando insieme ci si aiuta, ci si confronta e poi si arriva finalmente, insieme, ad una meta.

CON LE CANNE DI GRANOTURCO

In un mattino di dicembre trovai, sul tavolo, tra piccole cose da *"essere viste"* un asinello. Era in piedi quasi creatura viva: la grossa testa guardava a terra, le orecchie parevano in ascolto e le zampe lo tenevano fermo in una sosta senza tempo.

Rimasi sorpresa.

— *Chi l'ha fatto?*

— *Io* — rispose Vittorio.

— *E come?*

— *È facile, basta infilare nella canna di granoturco le zampe e la coda. Eccolo!*

Nel dire così fece andare su e giù la testa.

Tutti risero.

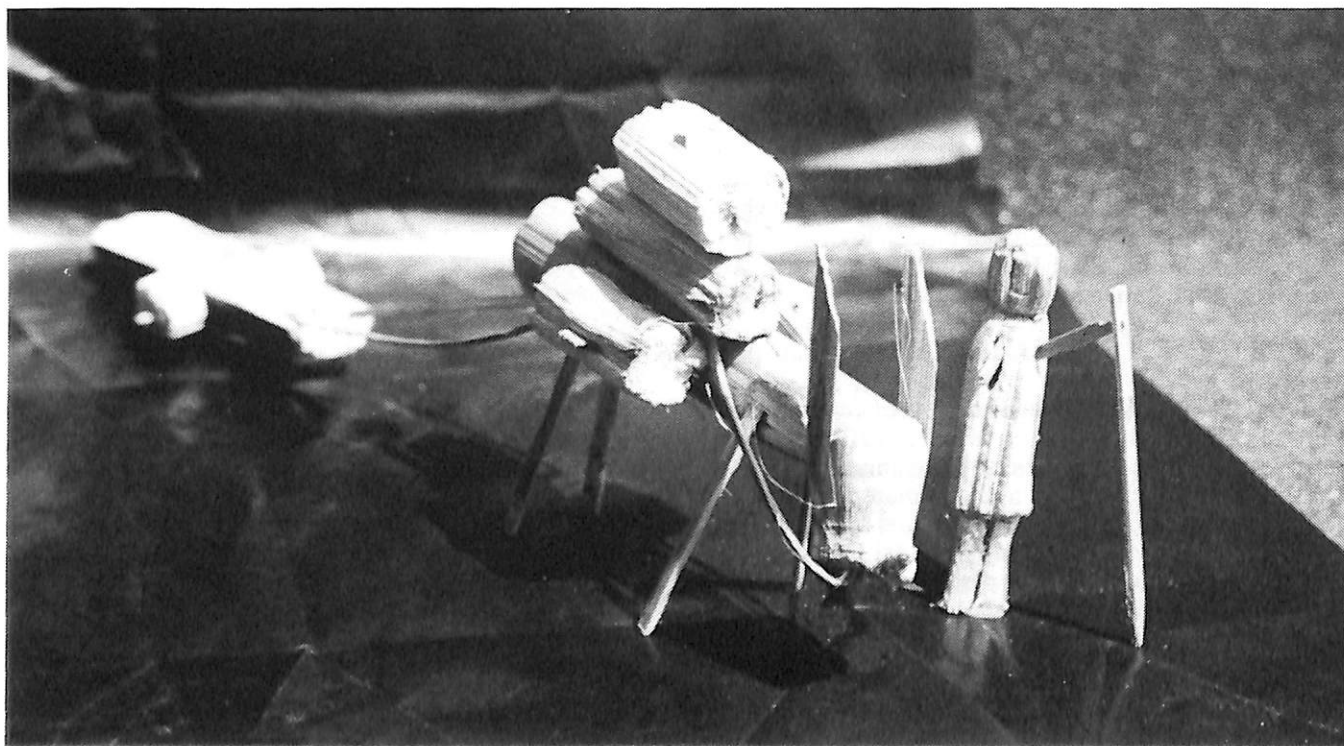
— *Basta tagliare qui* — continuò felice — *la testa si abbassa e le orecchie si allungano.*

Era un asinello originale, ma più originale era la materia con cui era stato realizzato: canna di granoturco.

In un attimo vidi la stalla, il bue, l'asinello. Sentii Natale. Era il primo Natale che mi coglieva di sorpresa. Non dissi nulla. I ragazzi continuavano a parlare.

— *Possiamo fare...*

— *Qui mettiamo l'asino, qui il bue e in mezzo Gesù Bambino.*



— *Possiamo fare il presepe* — gridò Claudio.
Era scoccata la scintilla.

Il giorno dopo le canne entrarono in aula. Cominciò il lavoro.

Natale portava mattine gelide.

In breve tempo l'aula si trasformò in un cantiere. E il lavoro a catena prese bambini e bambine: per tutti c'era da fare: ecco la culla, il Bambino, Maria, Giuseppe, asino, bue, pastori, pecore, poi case, ponti, pozzi, castelli.

LUNA D'APRILE

— Luna d'aprile
luna gentile
regina della sera

hai visto primavera?
— L'ho vista un'ora fa
seduta sul sofà
sul sofà di pratoline
con le bianche roselline
col vestito di percale
punteggiato di farfalle.

— Luna d'aprile
luna gentile

m'aiuti per piacere?
La debbo pur vedere.

— Eccola là
dietro i fiori di lillà.

— Com'è bella addormentata!

Ha le scarpe luminose
e la testa inghirlandata
di narcisi e rosse rose.

Tiene in mano l'erba menta
l'acetosa e il rosmarino.
Ora sì che son contenta
l'ho ben vista da vicino.

Lisa Davanzo

Erano in quinta i miei ragazzi perciò con la carta della Palestina sott'occhio (era una vecchia e preziosa carta disegnata da Don Milani) localizzarono città e villaggi con strade e orti e ulivi.

Il presepio restò sulla pedana anche un po' dopo Natale per dare modo ai genitori di venirlo a vedere.

Con una materia così povera i bambini avevano raffigurato la nascita di Gesù con poesia e commozione.

Quella mattina di primavera Mario che era andato a prendere le ceneri disse: "*Tra quaranta giorni è Pasqua*".

— *Drammatizzeremo la Passione* — continuai.

Un giorno Antonio tira fuori dalla cartella qualcosa e di corsa me la viene a mostrare.

— *È per la nostra aula.*

Era un crocifisso. La Croce fatta di polpa di canna, il Cristo appeso con la testa inchiodata e le braccia lunghe e magre, le gambe morte: i chiodi di corteccia si vedevano da lontano tanto erano alti. Bastarono quei chiodi per dare a tutti la sensazione del dolore.

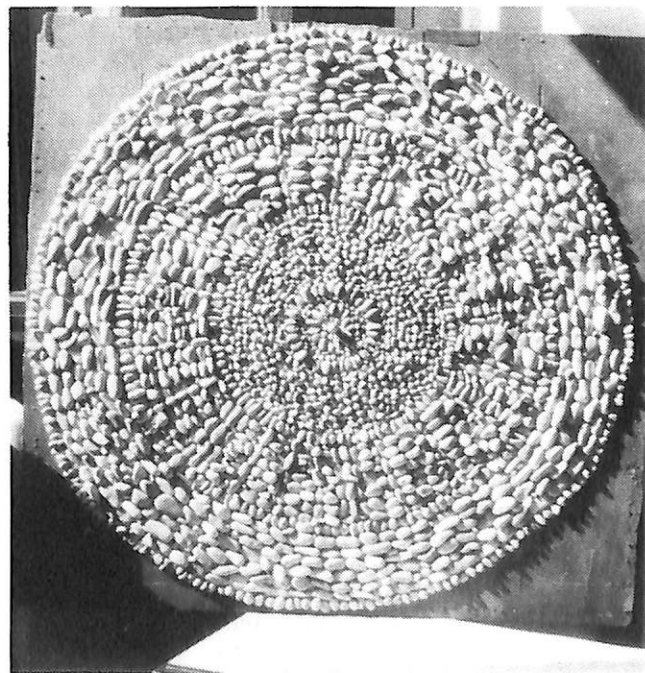
Ricordo il silenzio.

— *Facciamo la passione in canna di granoturco* — disse Giuliana.

Fu un'idea.

Tornarono le canne ad invadere l'aula, questa volta però a fasci ordinati. C'era Mario che le sceglieva accuratamente a casa: tutte pulite, uguali, legate con un giunco rosso. E quando lo incontrai per strada con quel fascetto prezioso sotto braccio, mi pareva che passasse la gloria al Signore.

Via via le canne di granoturco ci danno le mura di Gerusalemme, il Tempio, l'Ultima Cena, la flagellazione, Pilato. Non manca il gallo sopra il tetto. Fuori le mura, il Calvario; lontano Giuda impiccato al fico. La flagellazione è straziante: se guardo quel Gesù non vedo più la canna, vedo solo la testa reclinata, la magrezza, le grosse corde che lo legano alla colonna. E il flagellante che sebbene abbia per flagello un filo di cotone, con il suo gesto fa sentire le battiture. La Passione occupa tre predelle: colline di sabbia, qua e là erba, qualche olivo e poi personaggi di vita comune. Il colore della sabbia, rotto dal paglierino della canna, dona la potenza emotiva della tragedia. Tutti lavorano. Chi non lavora con la canna è con me per le prove della Passione. E quando la sera del mercoledì santo, in chiesa, Orazio che era Giuda, gridava con angoscia: "*Ho peccato! Ho tradito il sangue innocente*" — certamente rivedeva quel fico fuori le mura. Adriano per farlo "vero" aveva portato un ramo di fico con piccolissime foglie sopra e poi vi aveva appeso Giuda, colorandolo di nero inchiostro.



SCOPRIRE NEI SASSI UN'IDEA

I sassi sono sempre stati la mia passione perché appartengono al mondo delle cose di poco conto che hanno bisogno di attenzione, di silenzio per essere amate, come le conchiglie, i fossili.

Di ritorno dai miei viaggi, in valigia, porto sempre una di queste meraviglie.

Fin dalla prima classe ho fatto amare ai bambini i sassi, ce ne sono di tutte le forme e di tutti i colori, da per tutto. Il cortile della scuola spesso è ricoperto di sassi.

Ricordo una collega di città che andò a comperarne un cesto in un deposito di materiale edilizio. E come se li sceglieva, pensando ai suoi scolari!

Una mattina, sopra il tavolo, misi come un delicatissimo soprammobile, un sassone grigio. E fattosi silenzio, invitai tutti ad osservare, ad immaginare, a fantasticare.

Poi chiesi:

- Antonietta cosa vedi in questo sasso?
- Una montagna.
- E tu Paolo?
- Un carro armato.
- E tu Emmanuela?
- La panna montata che fa la mamma.

Ogni bambino a quella forma dava la sua idea, rivestendo la materia inerte, di vivace fantasia.

In aula c'era sempre un secchio di sassi. Non passava giorno che non ne arrivassero di nuovi. Conservo un sasso di tanti chili, tondo, grigiastro che il babbo di Ermes mi portò a scuola. L'aveva trovato lungo il Piave. Ermes dopo poco, con foga gioiosa, pennello e colori vi disegnò sopra due occhi spalancati, una bocca severa, il naso, i capelli.

Per tutto l'anno quella faccia pareva facesse la parodia alla scuola, messa così com'era accanto alla porta.

— Oggi, al posto dei colori disegnate con i sassi, fate le sagome che volete — dissi un giorno.

- Io li scelgo piccolissimi, così vado più bene.
- Io no, li voglio lunghi, così faccio più presto.

Lavorarono di fantasia sul loro banco: qui la bandiera, là un vaso, una casa, un tavolo, una nave, un albero, un cane.

— Mirella, mi dai un sasso rotondo, devo fare l'occhio al cane.

— Eccolo.

— No, è troppo grosso, lo voglio piccolino; questo va bene.

I lavori dopo essere ammirati sono subito disfatti.

— È come un gioco — grida festoso Andrea.

Per la festa della mamma fu deciso di fare su di un pezzo di tavola o cartone, un fiore con gambo e foglie, con i sassi.

Ferdinanda, delicata e timida lo fece piccolino con sei petali scuri e "il bottone" dentro chiaro.

Luca irrequieto e chiacchierone lo fece con quattro petali, lo stelo lungo adoperando i sassi più grossi.

Sassi, vinavil e cartone: queste cose da poco che i bambini trovano a casa hanno la magia di far lavorare tutti, sotto l'urgenza della creatività.

In classe quinta il lavoro ebbe il suo posto d'onore. Un giorno entrò il papà di Alex e vedendoli occupatissimi a fare le loro cose, disse: *"Così si abitua a lavorare insieme per il domani, quando dovranno continuare a lavorare insieme"*.



VI STA DENTRO TUTTA L'UMANITÀ

La primavera man mano che avanza rende pesanti le ore di scuola. Guai se non ci fossero le attività espressive! Spesse volte mi son trovata a parlare ai bambini con similitudini.

— Voi siete il mio campo di lavoro, il mio gregge, le api operose, i miei gioielli, i colori della vita.

Alla fine di maggio quando l'afa affloscia la volontà e il corpo si fa pesante e le materie di studio diventano quasi indisponibili, il lavoro riesce a dare vivacità e una grande libertà interiore.

Protagonisti ancora i sassi.

Aldo un bel ragazzo, rosso di capelli, con le mani d'oro, dice che ha visto nel ripostiglio della scuola, un metro quadrato di compensato.

— Chiedi alla bidella se te lo può dare.

Dopo un attimo ritorna.

— Eccolo qua, ci possiamo fare qualcosa.

— E cosa?

Invito tutti ad esprimere le loro idee.

— *Si può fare un collage...*

— *Ne abbiamo fatti tanti...*

— *Lo tagliamo a rettangolo, ognuno vi spalma sopra un po' di fango e incide ciò che vuole.*

— *No, no, facciamo un cerchio con i sassi di tutte le misure.*

— *Come noi che siamo così diversi. Sarà la nostra fotografia.*

— *Siccome il cerchio è grande, vi sta dentro tutta l'umanità.*

— *Per forza, ha il raggio di mezzo metro!*

— *Lo tiro fuori subito.*

L'idea è accettata. Tutti lavorano. Le bambine a turno lavano i sassi e li portano ad Aldo.

Intanto Aldo, in un batter d'occhio, segna la circonferenza, poi il centro.

— *Da qui partiamo per far star dentro tutta l'umanità.*

— *Ho bisogno di un bel sasso, perfettamente rotondo* — domanda Aldo.

— *Per che fare...*

— *Per metterlo al centro, è Dio.*

— *E attorno ci siamo tutti noi.*

Il lavoro inizia sotto la direzione di Aldo. A turno vi lavorano tutti, qualche ora al giorno in un crescendo di interesse e di soddisfazione.

Alla fine il rosone è finito.

— *Peserà venti chili.*

— *No, no di più, guarda quanti sassi!*

La foto ricordo avrà per sfondo il bel rosone.

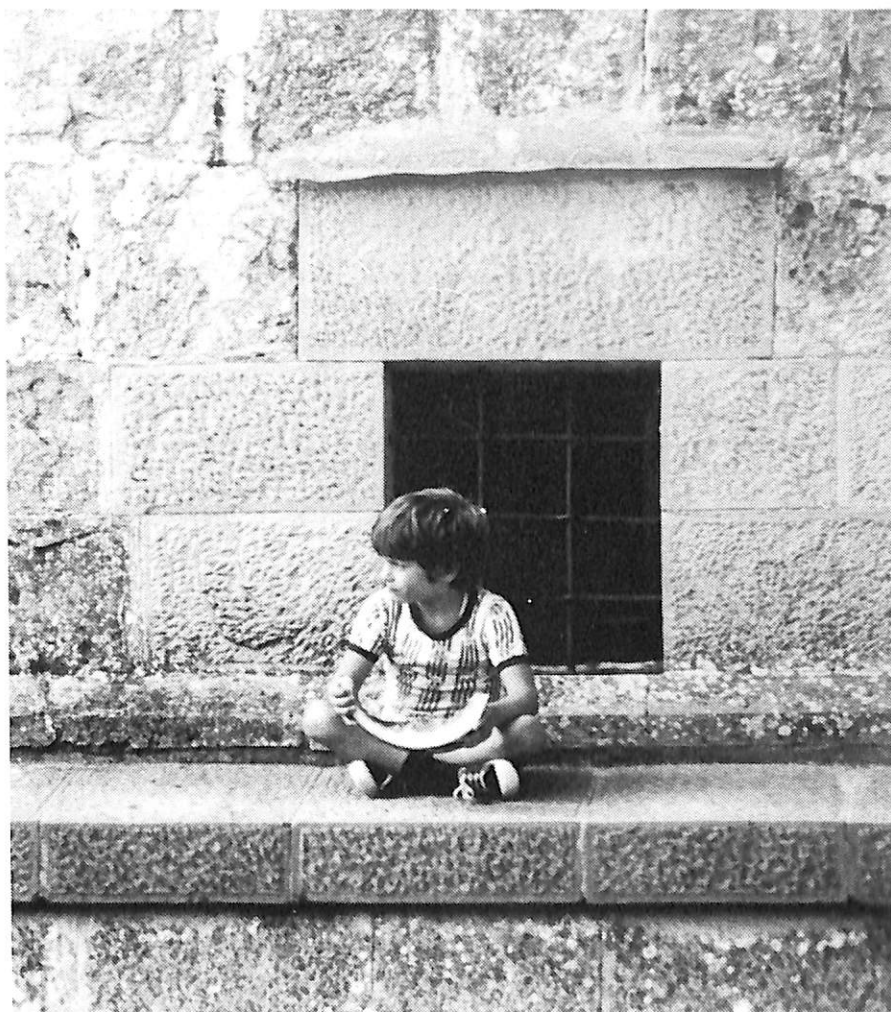
La scuola educi il bambino alla semplicità, alla bellezza, all'amore, insegni a leggere e scrivere, a far di conto sì, ma anche a "fare".

E mai la maestra si metta al posto dello scolaro.

Desidero ricordare Adelino, un ragazzo che, lasciata la scuola elementare a 14 anni, va a lavorare come idraulico. Ai compagni che continuavano gli studi dice con un senso di liberazione: *"Non andate a scuola, andate a lavorare, è meglio"*.

Una sera viene tragicamente travolto sulla strada. Al suo funerale il padrone non fa altro che dire: *"Era tanto tanto bravo e anche buono. Era un uomo"*.

Adelino con il lavoro si era riscattato.



MAGGIO

Svelto maggio, su coraggio,
svuota il sacco verdolino
sopra il pioppo, il melo, il faggio,
sopra il pesco ed il susino.

Io t'ho visto pennellare
l'alto cielo di sereno
io t'ho visto far cantare
il ruscello d'acqua pieno.

E di notte t'ho trovato
col sacchetto pien di stelle
star là fermo, imbambolato
con le bianche campanelle.

Lisa Davanzo

1. Libri e Quaderni

- Bertolini (a cura di), **Al ritmo delle stagioni** (1972), pp. 240 - Racconti, poesie, esperienze di vita per ogni stagione, L. 5.000.
- G.P. Padovani, F. Tarasconi, **Un uomo non basta a se stesso** (1974), pp. 32 - I diritti universali dell'uomo. V Elementare - III Media, L. 1.000.
- AA.VV., **Ogni uomo è mio fratello** (1974) - Cinque fascicoli monografici, L. 1.000.
- Silvestro Volta, **La seminata** (1975), pp. 95 - Racconti educativi, L. 1.500.
- G.P. Padovani, **Un mondo nuovo per te** (1977), pp. 20 - I diritti del fanciullo. I-II Elementare, L. 2.000.
- G. Bragazzi, **Un mondo nuovo per te** (1977), pp. 36 - I diritti del fanciullo. III-V Elementare, L. 2.000.
- F. Tarasconi, **Un mondo nuovo per te** (1977), pp. 49 - I diritti del fanciullo. I-III Media, L. 2.000.
- Domenico Calarco, **Il fanciullo non è un robot** (1977), pp. 24 - Spunti di riflessione e piste di ricerca sui diritti del fanciullo, L. 1.000.
- AA.VV., **Valori sociali dell'uomo** (1977) - Undici fascicoli monografici, L. 5.000.
- AA.VV., **Il gioco del Terzo Mondo** (1977) - Un gioco istruttivo per conoscere le realtà del Terzo Mondo, L. 1.000.
- **Se tutti i ragazzi del mondo** (1977) - Foto problemi N. 1, L. 2.000 - Foto problemi N. 2, L. 2.000.
- AA.VV., **I doni del fanciullo all'umanità** (1978) - Dieci fascicoli, L. 5.000.
- Achille Saporiti, Domenico Calarco (a cura di), **Nelle foto i nostri diritti** (1978), pp. 98 - Esperienze didattiche e ricerche fotografiche sui diritti del fanciullo, L. 3.000.
- AA.VV., **I Diritti del fanciullo** (1979) - Cinque fascicoli monografici, L. 1.000 - Dieci fascicoli monografici, L. 5.000.
- AA.VV., **Il fanciullo nella comunità umana** (1979) - Dieci fascicoli, L. 5.000.
- Achille Saporiti, **Noi, invece, vi proponiamo** (1979), pp. 140 - Ricerche didattiche ed esperienze fotografiche nell'anno internazionale del fanciullo, L. 5.000.
- Adolfo Luffi, **Il fanciullo protagonista del regno** (1979), pp. 84 - Riflessioni evangeliche sui diritti del fanciullo, L. 3.000.
- Angelo Conca, **Farsi fanciullo oggi** (1979), pp. 132 - Appunti per una catechesi sui diritti del fanciullo, L. 5.000.
- Germana Bragazzi (a cura di), **Per un cammino di libertà** (1979), pp. 189 - Esperienze didattiche di una educazione alla libertà, L. 7.500.

- Mario Riccò, **Questo mondo di rugiada** (1980), pp. 176 - Poesie giapponesi, L. 6.000.
- AA.VV., **Per la crescita integrale dell'alunno** (1980)
Vol. I, pp. 136 (I media), L. 6.000
Vol. II, pp. 199 (II media), L. 8.500
Vol. III, pp. 190 (III media), L. 10.500
Dai programmi alla programmazione. Un progetto didattico per la scuola media.
- Sandro Danieli, **Sotto ogni cielo** (1981), pp. 115 - I valori universali nella poesia dei popoli, L. 4.000.
- Carmen Sersale, Claudio Economi, **Il ragazzo partecipe dell'umanità** (1981), pp. 83 - Sussidio per una programmazione pedagogico-didattica in prospettiva mondiale nel 2° ciclo della scuola primaria, L. 3.000.
- Carmen Sersale, Claudio Economi, **Educazione ai valori come educazione alla pace** (1981), pp. 93 - Sussidio per una programmazione pedagogico-didattica in prospettiva mondiale nella scuola dell'obbligo, L. 3.000.
- Ellen Boone, Germana Bragazzi, **Incontro con la favola africana** (1982), pp. 63 - Sussidio di lavoro e ricerca per il 2° ciclo della scuola elementare, L. 4.000.
- AA.VV., **Terzo Mondo a scuola** (1983), pp. 350 - L'educazione allo sviluppo per la comprensione tra i popoli e la solidarietà internazionale, L. 4.500.
- Mario Bolognese, Attilio Lunardi, **Fiabeteatro** (1983), pp. 67 - Una nuova proposta metodologica e didattica su segno e parola, L. 7.500.

2. Audio-visivi

- **Tagore e il bambino** (36 diapositive, con testo guida e cassetta sonorizzata). Il messaggio di Tagore sull'infanzia, L. 15.000.
- **Abecha, il Dio degli antenati** (36 diapositive, con testo guida e cassetta sonorizzata). Maschere e feticci nello Zaïre, L. 15.000.
- **Umbanda perché** (48 diapositive, con testo guida e cassetta sonorizzata). Un fenomeno religioso popolare che interessa più di dieci milioni di brasiliani, L. 20.000.
- **Alla scoperta del Friuli** (85 diapositive con libretto guida) - Costumi, artigianato, arte e cultura friulana, L. 25.000.
- **Friuli, il dramma di un popolo** (60 diapositive con libretto guida) - Immagini del terremoto nel Friuli, L. 18.000.
- **Caffè amaro** (48 diapositive, con testo guida e cassetta sonorizzata) - L'invocazione alla giustizia che sale dai "boias frias" delle fazzende dove si coltiva il caffè, L. 20.000.

- **La manioca cibo dei poveri** (48 diapositive, con testo guida e cassetta sonorizzata) - Storia, geografia e leggende del tubero più utile del mondo, L. 20.000.
- **Il sapore del pane** (36 diapositive, con testo guida e cassetta sonorizzata) - Il pane che mangiamo ha una storia ed un messaggio. È un poema di solidarietà tra Dio, l'uomo e la natura, L. 20.000.
- **I diritti dell'uomo** (108 diapositive, suddivise in sei serie di 18 diapositive ciascuna, con testo guida e cassetta sonorizzata), L. 35.000.
- **I diritti del fanciullo protagonista del duemila** (57 diapositive, con testo guida e cassetta sonorizzata), L. 21.000.
- **Partecipazione ed uguaglianza** (36 diapositive, con testo guida e cassetta sonorizzata) - La persona handicappata ed i suoi diritti, L. 15.000.
- **Paesaggi umani: il Giappone** (72 diapositive, con testo guida e di approfondimento e cassetta sonorizzata), L. 35.000.
- **Un mosaico di terre e di popoli: Indonesia** (72 diapositive, con testo guida e di approfondimento, piste di ricerca e cassetta sonorizzata), L. 45.000.
- **Messa della terra senza mali** (36 diapositive, con testo guida, musica dei canti e cassetta sonorizzata) - Celebrazione corale di un popolo oppresso - Una proposta didattica inedita per lo studio della storia, L. 30.000.
- **Palmares: il villaggio della libertà** (audiocassetta con musiche originali e libro guida con piste di ricerca e di lavoro sulla storia degli schiavi negri in Brasile), L. 15.000.
- **Il riso, pane dell'Oriente** (48 diapositive con cassetta sonorizzata, testo guida e 32 schede di approfondimento e ricerca). Storia e geografia, botanica ed economia, miti e riti del riso, L. 35.000.

Ordinazioni presso: CEM-Mondialità, Viale San Martino 6 bis, 43100 Parma - Tel. 0521/54357 - c.c.p. 13601430.

NOTIZIARIO CEM

Il gruppo CEM di Padova, diretto dalla nostra delegata l'Insegnante Iliana Raimondo, ha organizzato e condotto il 13 maggio u.s. l'incontro regionale per il Veneto, sul tema: Comunicazione, Sviluppo, Mondialità. Ottima la partecipazione dei presenti provenienti da Venezia, Verona, Vicenza, Belluno, Rovigo, Treviso e da Padova stessa.

L'incontro è stato ospitato dall'Istituto Suore Dimesse di Padova, delle quali numerose insegnanti hanno partecipato ai lavori.

L'ordine del giorno ha compreso l'introduzione al tema dell'incontro da parte di Iliana, un saluto ai partecipanti da parte del Direttore del CEM Orlando Ghirardi, una presentazione organica dei principi e degli obiettivi del CEM da parte di Antonio Nanni, Vice direttore della rivista.

A questo ha fatto seguito la presentazione di suggestive esperienze scolastiche da parte di Iliana e di Suor Marilena Barra per la Scuola Elementare e da parte di Rita Parenti per la Scuola Media Inferiore. L'incontro è stato ricco di suggerimenti didattico-educativi e di grande incoraggiamento per tutti a continuare con lena il buon lavoro intrapreso.

Ci auguriamo nel corso del prossimo anno scolastico di poter organizzare con l'aiuto dei Delegati locali simili incontri regionali nelle altre zone d'Italia.

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

Il bilancio notevolmente passivo della nostra rivista ci costringe a portare l'abbonamento annuo per il 1984/'85 a L. 15.000.

XXIII Settimana di studio CEM

21 - 26 agosto 1984

Tema: «Mondialità e comunicazione: creatività a confronto»
Sede: Caritas Italiana - Via Colossi, 50 - 00146 Roma - Tel. 06/5410286
(Presso Basilica di S. Paolo)

PROGRAMMA

21 AGOSTO Arrivo per cena e sistemazione

22 AGOSTO
ore 9,00 «La mondialità: una prospettiva per l'educazione alle soglie del terzo millennio». (Relatore: Prof. Ernesto Balducci)

ore 15,00 «L'educazione alla mondialità nei Nuovi Programmi della Scuola dell'Obbligo». (Relatore: Prof. Paolo Calidoni)

23 AGOSTO
ore 9,00 «La comunicazione: le condizioni di autenticità della comunicazione educativa». (Relatore: Prof. Nazareno Taddei)

ore 15,00 Presentazione e discussione di Esperienze Scolastiche da parte dei partecipanti.

24 AGOSTO
ore 9,00 «La creatività: che cosa significa educare l'uomo al senso creativo». (Relatore: Prof. Lanfranco Rosati)

ore 15,00 Presentazione del testo in via di stampa «Progetto Mondialità» (Prof. Antonio Nanni)

25 AGOSTO Escursioni turistiche e culturali

26 AGOSTO Partenza per le proprie sedi

Coordinatore della Settimana di studio: DR. SANDRO CALVANI
Modalità di partecipazione:
quota d'iscrizione L. 15.000; retta giornaliera (pens. completa) L. 29.000
Comunicare la propria adesione
alla Direzione CEM entro la fine di giugno 1984

CEM-MONDIALITA'
è un servizio di Educazione allo Sviluppo
del Centro Educazione Mondialità
pubblicato in collaborazione
con **CARITAS ITALIANA**

Sede del CEM: PARMA, Viale S. Martino, 6 bis - Tel. 0521/54357